



il CASTELLO

Periodico Cavere di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA
E DEI SUOI ABITANTI
UN RISCOSCENTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno

84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841635 - 811102
DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE

E NOI CHE FAREMO?



Nel nostro ultimo commento alla situazione politica italiana rendemmo plauso al deliberato della Dc di tentare ancora una soluzione democratica della crisi di governo, che consentisse al centrosinistra di completare la legislatura con un impegno programmatico, o quanto meno di affrontare le elezioni con un governo provvisorio egualmente di centrosinistra per evitare una rottura definitiva nel quadripartito ed una involuzione per le conquiste realizzate dal popolo lavoratore, ed esprimemmo il nostro augurio che il buon senso potesse all'ul-

timo momento prevalere sui risentimenti e sugli interessi di parte, per il bene dei singoli e della collettività. Purtroppo siamo rimasti come al solito inascoltati ed inappagati, e ci troviamo ora di fronte ad una lotta elettorale nella quale non si può più dire chi saranno i vinti e chi i vincitori, né dove andremo a finire dopo il 13 Maggio.

La coalizione del centrosinistra ormai è andata a carte quarantotto per colpa della stessa Dc e del Psi, l'una perché insisteva nella sua pregiudiziale antidivorzista, l'altra perché da una parte pretendeva come condizione ad ogni ulteriore collaborazione l'impegno della Dc di rinunciare al principio della indissolubilità del matrimonio, e dall'altra non intendeva neppure dare assicurazioni di smetterla dal tenere un piede nel governo in omaggio al centrosinistra, ed un'altro nella opposizione, per seguire il suo sogno dei cosiddetti «equilibri più avanzati», che non sarebbero serviti ad altro che a consentirci di conquistare quanti più posti di potere al centro ed alla periferia accor-

dandosi ora con il centrosinistra ed ora con l'estrema sinistra, ed a spianare (inconsapevolmente per la maggioranza dei socialisti in buona fede, e volutamente per un gruppo dirigente) la strada per l'ingresso del Pci nell'area governativa. Il PSDI da parte sua non ha potuto accettare di unire i propri suffragi a quelli liberali per un governo sia pure provvisorio di solo centro, perché ciò avrebbe potuto essere interpretato come un tradimento ai principi fondamentali del socialismo, e così siamo venuti ad un governo provvisorio di sola minoranza democristiana per le nuove elezioni politiche anticipate di un anno, alle quali nessuno era preparato e tanto meno lo era il popolo.

La Dc ha cercato, di lasciar credere di essersi stata costretta e di essersi sobbarcata al grave compito unicamente per salvare la continuità democratica dello Stato; ma a ben guardare non c'è chi non veda che l'ansia la ha sospinta e stata quella di ritrovare almeno per il momento quella compattezza interna che aveva perduto fino a ridursi ad una «mimesis francesca» cioè ad una insalata mischiata, o per meglio dire ad un partito di partiti, con le sue tante correnti di cui se ne contano nove soltanto a Cava e ben dodici al centro; ed è stata altresì l'ansia di avere in pugno le leve del potere nel periodo più proficuo per la campagna elettorale, secondo il noto proverbio napoletano dello

sità, del rispetto dell'ordine pubblico e delle leggi?

Indubbiamente noi vorremmo che queste elezioni portino ad un Parlamento che sia in grado di legiferare e ad un Governo che sia in grado di governare; ma consentiremo, perciò, che un solo partito politico realizzi la maggioranza assoluta del Parlamento e quindi concentri in sé tutto il potere? Non sia mai! La democrazia presuppone il governo dei più, non il governo assoluto; e noi abbiamo ancora troppo vivo e scottante in noi il ricordo di quello che era un regime totalitario. Né tanto meno consentiremo che l'Italia subisca una svolta a destra, giacché in sociologia ed in economia indietro non si torna. Una svolta a destra significherebbe un ritorno al capitalismo e quindi allo schiavismo, e di tanto ne soffrirebbero tutti i lavoratori. Uno spostamento dell'asse ancora più a sinistra porterebbe i comunisti nell'area governativa, e nessuno ci assicura che una volta al potere i comunisti continuerebbero a stare al gioco democratico quando la loro dottrina è anch'essa per il totalitarismo.

Le condizioni di disordine materiale, economico, sociale e morale in cui è caduta la nazione portano un po' tutti ad invocare un governo forte, è vero; e di ciò si sono rinfelliciti i nostalgici del fascismo, i quali dopo i risultati dello scorso 13 Giugno credono che sia venuto il momento della riscossa. Perfino sulla porta di una ritirata del Palazzo di Giustizia di Salerno abbiamo visto scarabocchiate frasi inneggianti ai miti del passato, tra cui quella di «Contro tutti noi vinceremo». Questo VINCEREMO ci ha riempito l'animo di una profonda tristezza, perché ci ha ricordato quell'altro «Vinceremo» dal quale uscimmo con la schiena spezzata e con le ossa rotte. Noti fra i pilastri dei portici della nostra città furono imbrattati e sconfiggati da scrit-

te egualmente nostalgiche, e questo fatto suscitò l'unanime riprovazione della popolazione, sicché i neofascisti si affrettarono ad affiggere sugli stessi pilastri un manifesto che respingeva da loro l'iniziativa e l'addossava invece agli estremisti di sinistra; noi da parte nostra, nel deplorare in cuor nostro siffatti scempi e la mancanza di sorveglianza notturna che può consentire ad ingoti di imbrattare per alcune ore impune- mente mezza Cava, fummo pervasi dal ricordo in un altro appropriato proverbio napoletano il quale dice: «Si nun è chillo cane, chillo pile tene» se non è quel cane, quel pelo tiene. Infatti qual sarebbe la differenza tra il fascismo ed il comunismo? Totalitari gli uni, totalitari gli altri: violenti gli uni per la conquista del potere, violenti gli altri!

E poi, c'è proprio bisogno di un regime totalitario per ristabilire l'ordine pubblico e ridare la tranquillità ai cittadini? Dobbiamo proprio rinunciare alla libertà per vederci garantita la pelle, facendo come quel marito che per far dispetto alla moglie si tagliò gli attributi della virilità? Non potrà, forse, un governo democratico, ma fatto di uomini di buona volontà, imporre anche esso il rispetto della legge e debellare la delinquenza?

Crediamo, perciò, che il vero popolo lavoratore, cioè composto da coloro che veramente vogliono lavorare in pace, e non già da coloro che dicono di lavorare ma non sanno neppure usare una chiave inglese per svitare un bullone, vorrà ritrovare se stesso e la propria coscienza democratica e votare per coloro che sono veramente socialisti e democratici, giacché soltanto nella democrazia e nel socialismo possono contemperarsi le esigenze della libertà e dell'ordine, del lavoro e del benessere, della giustizia e della sicurezza sociale!

DOMENICO APICELLA

Il nuovo Presidente dell'Azienda di Soggiorno

In merito alla nomina del nuovo Presidente dell'Azienda di Soggiorno ci è pervenuta per posta una lettera nella quale viene criticata l'abitudine di «incensare una persona appena essa raggiunge una carica più o meno importante, affidandosi a volte alla fantasia per mancanza di notizie».

L'Avv. Salsano, prosegue la lettera, è una persona degnissima; ma non si scriva che egli è stato democratico cristiano da quando andava all'Asilo (l'Infante)!

E continua asserendo che l'Avv. Salsano sarebbe stato liberale da sempre, ed un anno e mezzo fa avrebbe partecipato attivamente ai contatti preliminari per la formazione della lista «Cava nostra» tra liberali e monarchici. «E non si canti vittoria per l'ammattina bandiera socialista (sul pennone dell'Azienda), perché, farne solo questione di bandiera, significa sacrificare anche quella brigata di turismo che rimane a Cava...».

Noi abbiamo troppa stima del giovane collega Enrico Salsano, epperò questa nostra non è sospinta da contrarietà alla sua nomina; ma pubblichiamo quanto sopra, unicamente per omaggio ai principi di democrazia, giacché dell'argomento si è in-

teressata l'opinione pubblica quando si è sparsa a voce della nuova Presidenza dell'Azienda.

Il collega Salsano, avendo saputo della lettera e delle dicerie, ci ha pregati di smentire che egli sia già stato iscritto al partito liberale e che si sia interessato della formazione della lista di «Cava Nostra»; anzi ci ha preannunziato che ci scriverà in proposito, e noi saremo ben lieti di ospitarlo, per fugare ogni maldicenza.

Quanto poi al firmatario della lettera dobbiamo dire che abbiamo interpellato la persona a cui corrispondono le generalità, ed essa ci ha detto di non saperne niente. Evidentemente qualcuno avrebbe approfittato del suo nome e della di lui appartenenza al Partito Socialista per lanciare la pietra e nascondere la mano. Ma la democrazia è bella, perché consente di chiarire le idee senza lasciare risentimenti, perciò è fuori posto «l'utà la manelle e accà 'a petrelle»! Anche senza la sollecitazione di questa lettera avremmo riportato, sempre a titolo di cronaca, la voce che si era diffusa per la città, appunto per dar modo al neopresidente di smentire quello che è stato divulgato.

FORTEBRACCIO HA RISPOSTO

«Caro Fortebraccio,

tempo fa tu hai riportato una poesia dedicata al sen. Leone, che un giornale di Cava dei Tirreni, «Il Castello», ha pubblicato quando lo stesso senatore è stato eletto Presidente della Repubblica. Poiché tu hai sottolineato, in particolare, due versi che dicevano: «Salerno e Napoli città sorelle - che ti aprirono le pupille belle» ora «Il Castello» ha riportato a sua volta il tuo corsivo, facendolo seguire da una tua biografia e da un breve commento che dice così: «Che se poi l'iniziativa di Fortebraccio aveva avuto scopo umoristico, dobbiamo distinguere il forte Fortebraccio, giacché, si è pensabile che il poeta abbia usato le pupille belle per ragioni di rima, e significante vero che gli occhi dei bimbi sono belli per se stessi, ed è perciò comprensibile che il poeta si riferiva agli occhi dell'on. Leone di quando era bambino». Ho ritenuto doveroso farti conoscere, per il caso che tu non legga assiduamente «Il Castello», questa commovente precisazione. Tuo O. Z. Cava dei Tirreni».

Caro Z., ha ragione il «Castello». Gli occhi del sen. Leone, bambino, erano bellissimi ma nessuno ci aveva mai detto, come dice giustamente il giornale, «gli occhi dei bimbi sono belli per se stessi», e allora che gio- sto c'è?

Il ritaglio dell'Unità del 27 febbraio 1972 in cui è riportato il sottoscritto brano, ci è stato inviato dall'Eco della Stampa, l'Ufficio di Milano (Casella Postale 3549 Milano 20100) il quale legge ogni giorno tutti i giornali e riviste per informarne coloro che gliene fanno richiesta.

Un discorso piuttosto casalingo

CLIMA DI ELEZIONI — La preparazione della campagna elettorale e di tutte le incombenze propagandistiche alla grande competizione politica del 7 maggio è ora il tema dominante.

Assistendoci dall'esaminare cause e colpe che hanno portato alle elezioni anticipate di un anno, sottolineiamo quanto la ferace penna del Direttore di questo periodico ebbe a siglare nell'articolo di fondo dello scorso numero. Preferiamo, quindi, fare un discorso piuttosto casalingo, o da cavese a cavese come volete.

Nelle trascorse campagne elettorali «piazza» personaggi vari e di vari partiti che o per abilità dialettica o per argomentazioni valide o per personale fascino (i cavesi da sempre amano i forestieri!) o perché abili nella recitazione, sono riusciti a carpire dalla nostra «piazza» voti preziosi che in arrotondamento di quelli conseguiti sulle loro «piazze», hanno consentito loro di conseguire la conquista del mediagino di onorevoli, e dopo «passata la festa, gabatto in sarta» come dice un vecchio proverbio calabrese; e difatti dei Cavesi e di Cava ne è rimasto il computo effettivo dei voti ivi realizzati; ogni ognuno a fatto il suo gioco, ed avanti per la propria strada!

Non ad essi è arrivato nemmeno l'eco delle vive o violente proteste dei creduloni elettori cinesi gabatti ed abbandonati a se stessi, rimasti nella più speranza che annunziati e decantati provvidenze per Cava diventassero realtà; e così il tempo è passato...

Pensiamo però che la lezione sarà servita a qualcosa, quanto meno se i cavesi, portandosi ai centri vicini, si sono presi la briga di accertarsi di quanta vita, quanta attività, quali industrie questi personaggi che sono venuti «sulla piazza» di Cava a mietere voti abbiano e troppo egosticamente portato ai soli loro centri di provenienza; e potremmo farne un elenco, ma è nostro costume astenerci dallo scendere in polemiche. Ed a questo punto valga il detto: intelligenti! e noi speriamo invece che siano molti!».

Pensiamo altresì che non debba ripetersi quanto già avvenuto, siccome una sola volta si può sbagliare; e la credulità, la dabbenaggine non abbia a superare i limiti estremi della «fessaggine»!

Votate pensosi per voi e per l'avvenire dei vostri figli, amici concit-

dimi elettori cavesi non è questo discorso politico né elettorale che intendiamo ammannirvi bensì, e sia chiaro, l'amore stesso senza limiti che mi lega per vincoli di tradizioni, di fanciullezza, di amicizia e di affetto alla vostra ed alla mia città, e la leva che mi ha spinto dire così.

Vinca il migliore, e nobile frase sportiva raramente usata, e noi qui la riaffermiamo; vinca il più meritevole dei Cavesi e che sia di mani pulite, cavese puro sangue, abbia culto e passione per la nostra città, sia preparato anche politicamente tanto da sapersi ben destreggiare nella sicura gazzarra per far prevalere gli interessi della nostra città, spiani la via con intelligente e tempestivo operare alla soluzione degli innumeri problemi che si sono creati, determinati ed accavallati a Cava, e non tralasci occasione per portare a Cava industrie, fonti di lavoro e quindi di ricchezza, senza che i Cavesi abbiano ora a dilaniarsi per il colore politico che per essi e per la specifica situazione dovrebbe passare in seconda linea.

E se la buona sorte porterà un cavese eletto abbia egli chiara e netta l'esigenza di ordine, di pace sociale, di ripresa economica, che sale dalla maggioranza silenziosa e sfiduciosa; tenga conto di dover contribuire a sciogliere nella maniera più democratica i nodi che si sono attorcigliati al collo della città e della Nazione, siccome saranno proprio ed appunto queste elezioni ad esprimere il responso se l'Italia è destinata a diventare un paese povero e privo di libertà oppure un paese democratico e libero, intento a costruirsi un avvenire migliore, degno della nostra storia cristiana e repubblicana!

ANTONIO RAITO

A riconoscimento dell'ampio lavoro svolto attraverso le «MAV» - Mostre Avvicinate di Specie Pregiate - dalla Fiera di Padova al servizio dell'Avicoltura, il Ministro dell'Agricoltura Francese, su proposta del Presidente della SCAF - Société Centrale d'Aviculture de France, M. Alex Wil- tzer, ha conferito l'onorificenza di «Officier du Mérite Agricole» al Segretario Generale dell'Ente Fiera di Padova e delle «MAV», Comm. Livio S. Stecca, e al dott. Ugo Maria Trivellato che da oltre un decennio collabora, anche con una appassionata attività giornalistica, alle manifestazioni avvicinate di Padova.

Complimenti!

Ricordo di Nino Buzzati

Il giornalista e scrittore Dino Buzzati è morto a Milano nel pomeriggio del 27 gennaio, dopo lunga malattia. Lo lo conobbi trenta anni fa a Messina.

La Regia Marina aveva segnato nei suoi ruoli alcuni fra i più noti pittori e pubblicisti e li teneva sempre pronti a saltare per missioni di guerra: su corazzate, incrociatori, sommergibili. Essi ritraevano sulle loro tele le scene salienti delle azioni marine o «scrivevano articoli per i loro giornali. Ebbi allora occasione per avvicinare parecchi di essi, tutte figure di rilievo, spericolati, bizzarri. Come Ottavio Pinna, rotondetto, con la chiara capigliatura che gli faceva aureola intorno al volto sorridente, sempre armato di tavolozza e di pennelli; Celso Savini, alto, robusto, cordiale. Dino Buzzati mandava i suoi articoli al Corriere della Sera. Ne rividi il volto sul video la sera del 27 gennaio; non mi sembrò per nulla cambiato da quando lo conobbi nel 1942. Era sempre serio, di poche parole, solo gli occhi gli sorridevano. Mi fu presentato da Umberto Salomacchia, Tenente Medico addetto alla Sanità Militare Marittima della Sicilia, col quale Buzzati aveva stretto amicizia.

Eravamo spesso insieme e ci scambiavamo idee e pareri, fra un allarme aereo e uno di quei bombardamenti più distruttivi del terremoto. Ogni tanto Buzzati spariva dalla circolazione, poi lo vedevi ritornare: era stato in missioni di guerra, e Dio sa se esse erano pericolose. E come! Ma non si atteggiava a eroe, era imperturbabile, calmo, sereno; ogni tanto ci faceva leggere qualche suo articolo sul Corriere: obiettivo, senza enfasi, preciso.

Una volta Salomacchia mi porse un libro di Buzzati: «Il deserto dei Tartari». E' noto che, quando se ne conosce l'autore aumenta l'interesse per il libro, l'attrattiva si nutre di curiosità e anche un po' d'indiscrezione; la lettura ti consente di entrare nell'intimità, nella parte più segreta, più gelosa del suo io.

La lettura mi assorbì per alcune ore. Il libro era ancora fresco di stampa. La prosa di Buzzati mi apparve subito come la fotografia dell'autore. Io non mi intendo di surrealismo, convenzionalismo, intimismo e di altriismi inventati dalla retorica corrente. Sentii subito la forza del narratore nato attraverso quel'prosa robusta, priva di fronzoli, agile, efficace. Il romanzo narrava la storia di

Giovanni Drogo, un ufficiale destinato a una batteria su un confine alquanto sfumato, egli è sicuro della temporaneità di quella destinazione, ma passano i giorni, passano i mesi nella vana attesa di un esodo che mai viene, ed egli attende, piamente, ma inutilmente la grande occasione che avrebbe modificato la sua giornata, e guarda lontano, ai confini dell'orizzonte nebbioso, attende l'arrivo di una formazione nemica, appunto dei Tartari, e arricchisce l'attesa beneficiando di episodi, di trovate immaginarie. Infine Giovanni Drogo è vinto dall'assuefazione. «Adesso basta tormentarsi, il più ormai è stato fatto. Anche se ti assaliranno i dolori, anche se non ci saranno più le musiche a consolarli, e invece di questa bellissima notte verranno nebbie fetide, il conto tornerà lo stesso...». Facendosi forza, Giovanni raddrizza un po' il busto, si assesta con una mano il colletto dell'uniforme, dà ancora uno sguardo fuori della finestra, una brevissima occhiata, per l'ultima sua porzione di stelle; poi nel buio, benché nessuno lo veda, sorride».

Quando gli restituii il libro, il dottore mi domandò: «Ti è piaciuto?» — Assai — risposi, e gli feci notare una mia osservazione.

Venne Buzzati, e l'amico gli disse: «Ci ho letto il tuo romanzo. Gli è piaciuto. Guarda cosa ha sottolineato».

Buzzati sbirciò la pagina, mi sorrise un poco, poi fece: «Ha notato il vezzo delle signore che si pavoneggiano di un neo? Anche lo scrittore può essere spinto dal capriccio di ornarsi di un neo. Non le pare?»

«Concesso! — risposi, poi aggiunsi: «Caro Buzzati, lei ha scritto un libro, grazie al quale, fra qualche anno, per alludere al suo nome, si dirà: «l'autore del Deserto dei Tartari».

Gli occhi, tanto espressivi dello scrittore si illuminarono di un lampo

di gioia: «Oh! — esclamò — Si rende conto di aver detto una cosa molto grossa?»

«Non direi glielo auguro, perché ne sono sicuro!» risposi.

Fui facile profeta. Gli eventi della guerra e di ciò che ne seguì in tutti questi lunghi anni, non valsero a cancellare dalla mia mente la figura di Dino Buzzati; quella nobile figura si fuse anzi con l'immagine del personaggio nato dalla fantasia dello scrittore, con Giovanni Drogo.

Con Dino Buzzati è morto un uomo, un giornalista, uno scrittore formidabile. Ma non morirà il protagonista del suo capolavoro: un personaggio emblematico scolpito nel granito, destinato a durare nel tempo.

GIUSEPPE LAUTO AIELLO

Scherma e corsa campestre nei Giochi della Gioventù

Dopo i brillanti risultati delle prime tre edizioni il Comitato Olimpico Nazionale Italiano è lieto di annunciare lo svolgimento della quarta edizione dei Giochi della Gioventù; la piccola Olimpiade, come si usa chiamare questa grande manifestazione dedicata ai ragazzi ed alle ragazze di tutta Italia e che è entrata definitivamente nel novero dei grandi avvenimenti sportivi nazionali.

Quest'anno i «Giochi» presentano una novità che va evidenziata per gli sviluppi che è auspicabile possa avere: inserimento tra gli sport obbligatori, della scherma, intesa come esercizi propedeutici di fioretto).

Tra gli sports prescelti, l'atletica leggera predomina sempre il che ha suggerito al Comitato provinciale dei Giochi di Salerno di promuovere anche questo anno lo svolgimento del campionato di corsa campestre per il notevole contributo che questa fornisce alla preparazione atletica.

Le gare campestri si svolgeranno attraverso fasi comunali che dovranno aver luogo entro il 26 marzo, e la fase provinciale che si svolgerà il 16 aprile ed alla quale saranno ammessi i primi due ragazzi e le prime due ragazze di ogni fase comunale. Potranno partecipare i ragazzi nati negli anni 1957-58-59 per un percorso di m. 2.000 e le ragazze nate negli anni 1958-59-60 per un percorso di m. 1.000.

I comuni che hanno finora aderito ai Giochi della Gioventù 1972 sono i seguenti: Agropoli, Albanella, Amalfi, Battipaglia, Caggiano, Campagna, Casalvelino, Castelcivita, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Controne, Contursi, Eboli, Gioi Cilento, Minori, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, Pagni, Palamonte, Polla, Pontecagnano, Praia, Ravello, Salerno, Salerno, S. Marzano sul Sarno, S. Pietro al Tanagro, S. Rufo, S. Arsenio, S. Egidio Monte Albino, Sapri, Sassano, Scafati, Scala, Sessa Cilento, Scigliano degli Alburni, Vietri sul Mare.

Si è naturalmente all'inizio ed il numero delle adesioni è destinato ad ingrossarsi nel corso del c. m. Pertanto non è superfluo segnalare ai Sindaci dei tanti comuni che anche lo scorso anno hanno entusiasticamente risposto all'appello del C.O.N.I., l'opportunità di dare corso con ogni possibile sollecitudine all'insediamento delle commissioni per i «Giochi» e di comunicare al C.O.N.I. a mezzo del modulo già in possesso. MENA AVAGLIANO

L'Agenzia Stampa «Giovani d'Europa», settimanale della Sezione d'Italia della Federazione Europea della Stampa Giovanile, diretta da Giulio D'Orazio, via M. Fascetti, 35 — Roma 00136 —, ha inviato ai suoi giovani lettori un questionario da compilare e riprendere entro il 30 del corrente mese. Chi è interessato, faccia richiesta del modulo a detta Agenzia.

Mario Pastore a Vico Equense

Il noto pittore salernitano conferma il suo valore



L'Avv. Apicella consegna al pittore Mario Pastore la Medaglia d'oro a questi assegnata dal Premio «Verso il 2000».

Il valoroso pittore salernitano Mario Pastore, colui che ha dato la più completa illustrazione a colori alla Divina Commedia, ben noto in Italia ed all'estero, si ripresenta al giudizio del pubblico e della critica con una mostra personale a Vico Equense alla Galleria «La Scogliera». L'Artista espone un complesso di ottanta opere, di cui circa venti ispirate alla Divina Commedia, per il periodo dal 5 al 20 marzo corrente.

Nella visita fatta a Vico Equense al Centro d'Arte e di Cultura «La Scogliera» abbiamo ammirato nelle tele esposte la indiscutibile personalità dell'Artista che conosciamo ed apprezziamo: sono opere tutte gradevoli, tutte interessanti, qualcuna decisamente polemica come quella davvero magistrale dal titolo: «Vecchi e Nuovi tempi (olio)».

Pastore senza dubbio è un artista completo, perché, oltre a rivelarsi uno specialista incomparabile nelle nature morte ed un paesaggista di prim'ordine, è da considerarsi eccellente anche nella figura, come dimostrano ampiamente le sue opere «Il Pescatore», «Zia Nannina», «Padre Bortone», «La Crocifissione», «Il Mercante e la Schiava», «La Maternità», dipinti che rappresentano una

prova più che convincente. Tale peculiarità è attestata anche dalla centinaia di figure riportate nella Divina Commedia, per cui Mario Pastore viene giustamente definito esperto e profondo anatomista. Una pittura vigorosa, corposa, perfettamente inquadrata, nella quale l'Artista manifesta le sue visioni interiori, la sua passione e l'ardore del suo temperamento, una tavolozza iridescente in cui primeggiano la freschezza e la luminosità. Le sue nature morte, inimitabili e perfette, i suoi paesaggi, le sue figure rivelano soprattutto un elemento essenziale: la conoscenza profonda dei colori, nella quale indubbiamente è maestro Pastore.

Lungi da qualsiasi manierismo e da ogni sorta di moda, egli si preoccupa di rendere opere degne, che, talvolta, appaiono come brani di poesia, frammenti classici portati da un vento lirico e dinanzi alle quali il cuore avverte fremiti di vita e l'anima si eleva sublimandosi.

Mario Pastore riconferma le sue doti dandoci ancora una volta un saggio del suo valore e della sua versatilità. E' uno spirito che s'evolve ed un impegno che perdura; qualità e quantità insieme: è questo Mario Pastore.

LUIGI TRAPANESE

La cappella dell'Assunta al Cimitero

Eccellentissimo Vescovo,

Le invio questa lettera aperta, affinché intervenga a stroncare una deplorevole situazione esistente al cimitero della nostra Città, ed esattamente da quando (precedentemente al mese di novembre) la cappella SS. Assunta in Cielo resta chiusa per urgenti lavori di restauro, a causa di alcune lastre di marmo pericolanti.

Io come altri centinaia di cavei, ho i resti mortali dei miei genitori, collocati in un luogo sito in detta cappella, e sia nei giorni dei morti, sia nel giorno del Santo Natale, sia in occasione del compleanno di mio padre, e certamente per l'anniversario della di Lui morte ed infine per il giorno della Santa Pasqua, non ho potuto e né potrò deporre un fiore sulla tomba dei miei Cari genitori, e ciò perché anche i signori preti, e non è la sola volta, hanno beghe e trascuratezza nella conduzione del loro dovere di pastori dell'anima, e

Il Comitato Nazionale per l'Incremento della Coltivazione Ortofrutticola in Serra, e l'Italsider Spa (Gruppo Iri-Finsider) bandiscono un concorso di due premi da L. 1.000.000 (un milione ciascuno) indivisibili, per tesi di laurea riguardanti tecniche di coltivazione in serre e nuovi tipi di strutture in acciaio per serre. Possono partecipare i laureandi che entro il 31 Dicembre 1972 consegneranno la laurea. Per tale data dovrà pervenire al CO.NA.SERRE (Via S. Michele degli Scalzi, 2, Pisa, la domanda in carta libera, contenente le generalità e corredata da certificato di laurea con i voti degli esami superati e di quello di laurea, nonché da una copia della tesi di laurea firmata dal candidato.

di insegnanti della città cristiana.

Voglia, provvedere eccellentissimo Vescovo, affinché un torto così grave non continui ad essere un dato di fatto, provvedendo a far riaprire al più presto l'ossario, affinché le varie centinaia di noi che sentiamo il dovere di deporre in segno tangibile un fiore ai nostri cari Estinti, possiamo riprendere l'amorosa abitudine preclusa da oltre sei mesi.

Con profondi rispetti

PAOLO LANDI

P.S. da fonte sicura apprendiamo che alcune persone venute apposta dall'Italia e qualcuno anche dall'estero, ha trovato chiuso, e non ha potuto realizzare lo scopo di un viaggio così lungo.

(N.d.D.) Effettivamente questa della Cappella del Purgatorio al Cimitero è una storia vecchia, e le proteste verbali ci son prevenute da tempo e ci continuano a pervenire. Pare che si tratti di riorganizzazione della Amministrazione del pio luogo, piuttosto che di lastre di marmo più o meno pericolanti. Ci uniamo a nome di tanti cavei, alla invocazione di Paolo Landi.

La colonna del nipote

Caro avvocato, accanto a quella del «nonno», perché non riservare una colonna del «Castello» anche ai figli, nipoti e pronipoti?

Voglio dire — e il mio amabile padrino di cresima don Francesco Papa, per il quale nutro sentimenti di filiale devozione e gratitudine, non se l'abbia a male — che a mio modo di vedere Carducci, Panzavolta, De Amicis e compagni, sì, vanno bene: ma non è più quella la poesia (quando lo è) che può parlare oggi al cuore degli uomini.

Rimanere ancorati per sempre ad un certo Ottocento, a me sembra voler andare contro i tempi.

Se don Francesco crede che la poesia sia morta anch'essa con gli autori da lui prediletti, che sono quelli della sua gioventù, comprendo le sue ragioni ma francamente non posso consentire. Né posso accettare (come non ho mai accettato, e lo sapete bene) che «Il Castello», giornale al quale ho sempre volentieri collaborato, continui a proporre ai suoi lettori, mediante una mestruale profusione di composizioni in versi, generalmente lontanissime dalla poesia come voi e me dalla luna, un discorso ed un gusto ormai senza più scopo e significato.

Dopo la triade Carducci - Pascoli - D'Annunzio ci sono stati in Italia Gozzano e i Crepuscolari, Montale Ungaretti Gatto e Quasimodo, tre «isole» della forza di Saba Pardo Bartolini, e tanti altri più recenti dei quali sarebbe troppo lungo elencare i nomi. Né voi, né il mio caro don Francesco, né la maggior parte dei «poeti» della vostra generazione che scrivono sul «Castello», sembrerebbero esserne accorti o averli comunque presi nella giusta considerazione. Anche i miei coetanei mostrano di ignorarli o averli letti male, e questo è ancora più grave.

Tutte le mie proteste verbali al riguardo vi hanno prima o poi sorpreso altrove con la mente, disteso a controllare il giusto numero delle sillabe nei versi di questo o quel vostro collaboratore, con un rubinsteinio sfarfallare di polpastrelli sui bottoni del panciuto.

Perdonatemi, ma non è a quell'altezza, in tutti i sensi, e con quel metodo, che si misura a mio avviso la vera «quantità» di un verso o di tutta una poesia.

Le Muse oggi vivono altrove, in appartamenti monolocali con bagno e cucinino, indossano gonnini e minigonne, e chi fa la stitillezza, datti le sillabe, la studentessa la sartina, la casalinga. La domenica si trovano col ragazzo, e vanno fuori in macchina a ballare e a far l'amore. E voi le attendete ammorfitte al portone corroso e ammuffito della loro principessa dimora d'una volta, che ormai inabitabile, e vi si aggirano a notte solo vane larve e fantasmi.

Viviamo anche noi la nostra epoca. Interroghiamo i poeti contemporanei, italiani e stranieri. Ascoltiamo la loro patetica consolazione e di verità. Riccerchiamo nell'opera dei passati ciò che vi rimane di attuale e di universale: quello che ce li avvicina e rende presenti, nella perenne circolarità e contemporaneità della poesia. Spingiamo più lontano lo sguardo. Tendiamo l'orecchio alle voci di poeti remotissimi nel tempo, e di altri che solo ora si rivolgono a noi. Hanno tutti qualcosa da dirci. Sono nostri fratelli.

Soprattutto interpretiamoli con la nostra sensibilità di uomini d'oggi, sberbandoci alieni da ogni pregiudizio e nostalgismo.

Ecco il perché di questa mia lettera, e della proposta che reca. Mettiamo accanto a quella del «nonno» una colonna del «nipote», che mi offro io stesso di curare e lasciamo ai lettori più attenti a queste cose il compito di decidere chi ha ragione.

Vogliamo provare?

Crede che ne vorrebbe fuori un discorso — modesto quanto

si voglia ma sincero e, quel che più conta, nuovo per molti anziani, stimolare per i più giovani sulla poesia di oggi e di sempre.

Per tanto vi trascuro da parte una lirica di Eugenio Montale, che vi prego di pubblicare in calce alla presente.

Cordialmente vostro

(N.d.D.) TOMMASO AVAGLIANO
Caro Tommasino, Vi ho acccontentato nel non aggiungere né togliere alcunché al vostro pezzo; non posso però accontentarvi nel pubblicare la poesia di Montale, perché ci vorrebbe il di lei consenso a norma della legge sulla protezione dei diritti di autore.

Una delle ragioni per cui abbiamo portato avanti con Francesco Papa la colonna del «Nonno» limitandoci all'Ottocento è stata proprio quella di poter pubblicare per intero, le poesie senza il dover chiedere il permesso di chichessia. La legge però, all'art. 70 consente il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o di parti di opere, per scopi di critica, di discussione ed anche di insegnamento, nei limiti giustificati da tali finalità, purché non costituiscano concorrenza alla utilizzazione economica della opera.

Perciò potrete liberamente iniziare il discorso sulla poesia moderna come vi aggrada, ma le poesie che di volta in volta riterrate di segnalare dovranno citarle nel corpo stesso della trattazione e soltanto per brani. Dopo di che, spero che mi consentirete almeno, di riservarmi di rispondere quando se ne darà l'occasione, alla vostra allusione alla metrica controllata con i polpastrelli delle dita sui bottoni del panciuto. Ricambio la cordialità.

Quando lo sport è missione

La figura del Sig. Antonio Desiderio, presidente dell'U.S. Speranze Cavei, è molto nota a Cava soprattutto fra i giovani.

Il presidente col suo carattere e la giovinezza del suo animo è stato sempre capace di circondarsi di giovani che lo seguono e lo stimolano.

In un mondo dove il processo tecnologico e gli innumerevoli divertimenti hanno ammortizzato un po' l'interesse verso lo sport, soprattutto il calcio a livello dilettantistico, quest'uomo è ancora all'altezza di tener vivo nell'anno dei suoi atleti questo interesse.

Perché ciò? Perché quest'uomo si dimena tra innumerevoli difficoltà pur di assicurare ai suoi atleti la partecipazione ai vari campionati.

La risposta va ricercata nel fatto che per il sig. Desiderio tutti siamo e dobbiamo essere effettivi educatori.

Per lui lo sport è lezione di vita e vedere i suoi ragazzi rincorrere il pallone lo inebria di gioia.

Infatti proprio come questi giovani durante la partita combattono solidali per un solo scopo, così egli infonde nello intimo dei suoi atleti l'immagine di una umanità stretta da vincoli solidali e affratellati nella lotta quotidiana in un mondo pieno di dissidi.

Ed i giovani gli rispondono con l'entusiasmo dei loro anni ammirando la costanza del lottatore in quest'opera educativa con estrema povertà di mezzi e fra lo scetticismo di molti.

ANTONIO ARMENANTE
FILIPPO RAGONE

Con simpatia e patriottica cerimonia sono state consegnate nella Casa Comunale di Cetara le medaglie d'oro a 29 cetaresi insigniti del Cavaliato di Vittorio Veneto per aver valorosamente partecipato alla prima guerra mondiale. Erano presenti Mons. Iolanda Nuzzi, Vescovo di Amalfi e di Nocera Inferiore, il Gen. Zanchi, il Viceprefetto Romeo, il Cap. CC. Schiano per il Colonnello, l'Associazione GG.FF. con gonfalone, una rappresentanza dei veterani di Salerno e di Vietri. Messa solenne, corteo, deposizione di corone sul Monumento dei Caduti, saluto del Sindaco e parole di ammirazione per gli insigniti rivolte da Mons. Prof. Vincenzo Pagliara di Salerno, hanno completato la cerimonia.

Estrazione del lotto

BARI	42	49	77	1	89	X
CAGLIARI	89	17	81	42	84	2
FIRENZE	65	71	53	84	67	2
GENOVA	71	80	29	5	89	2
MILANO	3	85	1	44	66	1
NAPOLI	76	7	81	63	15	2
PALERMO	64	85	31	65	44	2
ROMA	3	66	35	74	83	1
TORINO	53	80	79	61	57	X
VENEZIA	45	46	72	66	55	X
NAPOLI II						1
ROMA II						2

La COLONNA del NONNO

Cari amici, questa volta vorrei commemorare i capponi di Renzo, ve li ricordate? Forse occorre, per coloro ai quali i polli di Renzo sono svaniti dalla memoria, che io colleghi il passo con i fatti che li precedettero.

Voi ricordate che il giorno precedente a quello fissato per le nozze tra Renzo e Lucia, Don Abbondio (che avrebbe dovuto celebrare le nozze) ebbe l'incontro con i bravi, i quali gli ingiunsero, a nome dell'illustrissimo Signor Don Rodrigo, di non fare quel tale matrimonio... altrimenti... eh...! Ricordate che Renzo estorse, con un conclusivo e minaccioso « Dunque parli », a Don Abbondio il nome del « birbone, del prepotente, dell'uomo senza timor di Dio » che si frapponesse al suo matrimonio e, pieno di rabbia, si recò in casa della fidanzata ove, calmati i bollenti propositi, accettò di buon grado il consiglio della di lei madre, Agnese, di andare a consultare il Dott. Azzecca-garbugli, « una cima d'uomo », portandogli i quattro capponi destinati al pranzo di nozze, « poiché a casa di quei signori non bisogna mai andare con le mani vuote ».

Ed eccovi i quattro capponi viaggiare attraverso i campi, tenuti stretti dalla mano di Renzo, per le otto ommate, legate come un mazzetto di fiori. Vi voglio trascrivere il brano per la vivezza della rappresentazione visiva. Sentite: « Lascio pensare al lettore come dovessero stare in viaggio quelle povere bestie, così legate e tenute per le zampe, a capo all'in giù, nella mano di un uomo il quale, agitato da tante passioni, accompagnava col gesto i pensieri che gli passavano, a tumulto, per la mente. Ora stendeva il braccio per colarla, ora lo dibatteva in aria, come per minaccia, e, in tutti i modi, dava loro di fiere scosse, e faceva balzare quelle quattro teste spenzolate; le quali intanto s'ingegnavano a beccarsi l'una con l'altra, come accade sovente tra compagni di sventura ».

Secondo alcuni commentatori questi quattro capponi che si beccavano mentre il braccio di Renzo li bistrattava, erano una voluta immagine allegorica della situazione politica degli italiani che, dominati, all'epoca, dall'Austria, o dalla Spagna, non trovavano l'accordo per neutralizzare la violenza dello straniero.

La situazione di allora non è affatto mutata e polli che si beccano ne troviamo ad ogni piè sospinto, anche oggi, sia in Italia, in generale, sia nelle città grandi o piccole che siano.

Due persone di nostra conoscenza, aggermanate dalla stessa professione e dallo stesso hobby, sempre in lotta e sempre pronte a guerreggiare, leste a raccogliere e rimandare lo strale, più o meno volontariamente, scoccato dall'arco, non vi richiamano alla memoria i polli di Renzo? Come? Avete già capito a chi voglio alludere? E, sì, anche voi leggete le polemichette sterili, degne di miglior causa ed ora, che io commemoro, a ragion veduta, i polli di Renzo, voi, certo, trovate calzante il richiamo. Ma quelli erano polli, anzi capponi, e questi invece sono persone serie che esercitano la onorevole professione di difendere i diritti conculcati, aiutano ad amministrare la giustizia, sono quelli ai quali dovete raccontare i fatti come sono ed ai quali poi tocca imbrogliarli, come disse il Dott. Azzecca-garbugli. Essi consumano molte ore della giornata nella ricerca del giusto e come si spiega che trovano anche il tempo di beccarsi? Pensate, voi, cari amici, che le loro polemiche personali rendano più interessanti i giornali? Oppure pensate, come me,

che esse, oltre a non divertire alcuno, abbiano il solo svantaggio di togliere ai contendenti buona parte della loro serietà, facendoli apparire non uomini superiori, ma solo uomini, piccoli uomini, con la loro carica di odio, di prevenzione, di intolleranza? E se è vero che il Manzoni, a ragion veduta, si fermò sui polli per lo scopo citato, non è altrettanto vero che oggi è inutile cercare la pace, l'accordo, l'unione delle forze quando troviamo « ovunque un muro od una fossa serri » elementi intelligenti che si consumano in perenne, irriducibile, sterile contrasto per cause tutt'altro che serie? Orbene, cari amici, e mi rivolgo a voi due, vi prego, non vi beccate più; late un patto: ogni volta che una becca, deve pagare un pranzo per dieci. Io farò l'arbitro ed al pranzo parteciperò anche io, a costo di rimetterci un viaggio; fumeremo tutti il calumet della pace. Ci state? Bene; scrivetemi dandomi la vostra adesione, mi farete lietissimo perché non avrò scritto invano questa colonna.

Io ricordo che, quando frequentavo l'Università, il Prof. Solazzi docente di Diritto Romano, ci fece studiare un suo libro intitolato « Gli Istituti tutelari nel diritto romano ». In questo libro l'autore polemizzava, ad ogni piè sospinto, con tutti i romanisti e specialmente col Peruzzi, con frasi così ironiche, così acide e così chiare, mentre ingiuriava che ebbero il potere di farmelo cadere nella dissimula dell'uomo meschino, attaccabrighe e pettegolo. Qual-

che collega del tempo (1929-1930) potrà darmene atto ed io spero che ve ne sia qualcuno fra « i miei venticinque lettori ».

Mi accorgo che quei benedetti « Promessi Sposi » cominciano ad essere troppo invadenti e ritengo necessario alzar le vele e salpare verso altri lidi.

E così, per chiudere, vi trascrivo una parte del pensiero n. 1 del Leopardi, in verità non attinente al contenuto di questa colonna, non avendo trovato una poesia adatta all'argomento, piuttosto personale.

« Dico che il mondo è una lega di birbanti contro gli uomini da bene, e di vili contro i generosi. Quando due o più birbanti si trovano insieme la prima volta, facilmente e come per segni, si conoscono tra loro per quello che sono; e subito si accordano; o se i loro interessi non patiscono questo, certamente provano inclinazione l'uno per l'altro, e si hanno gran rispetto. Se un birbante ha contrattazioni e negozi con altri birbanti, spessissimo accade che si porta con lealtà e che non gli inganna; se con genti onorate, è impossibile che non manchi loro di fede, e dovunque gli torna comodo, non cerchi di rovinarle, ancorché siano persone amiche, e capaci di vendicarsi; perché ha speranza, come quasi sempre gli riesce, di vincere colle sue frodi e la loro bravura ».

Vi saluto caramente con la speranza di non avervi troppo annoiati.

FRANCESCO PAOLO PAPA

Passeres et cavenses...

Il M. Mario Pagano che si trova negli Stati Uniti per dirigere l'orchestra americana del M. E. Migliaccio che accompagna i cantanti Mario Abbate, Leonardo, Giulietta Sacco e Mario Di Giglio con grandi spettacoli per la esaltazione della canzone napoletana nelle città di Nuova York, Albany, Providence, MT Vernon, Cleveland, Filadelfia, Hartford, ecc., ha inviato notizie veramente entusiasmanti sull'accoglienza dappertutto ricevuta. Tra l'altro ha incontrato molti italiani ed è stato festeggiatissimo da parte dei cavesi e dei salernitani. Tanto si legge nelle affettuose lettere pervenute quotidianamente a sua moglie Laura, la quale ce ne ha riferito. A noi il M. ha inviato una cartolina da New York con i saluti anche di Mario Abbate: saluti che ricambiamo fervidamente ad entrambi con le felicitazioni per il meritato successo.

Concettina Panza maritata Roma, nativa della nostra frazione Pianesi, è rientrata per una breve vacanza da Buenos Aires dopo 21 anni di lontananza, e ci ha portato, con i saluti dei cavesi residenti in Argentina, il contributo di Senatore Aniello, al quale inviamo da anni il Castello. Ella ci ha detto che pur sentendo la nostalgia per la sua città natale, non si lamenta di essere costretta a viverne lontano insieme con il marito, operaio, e con i tre figli studenti. E' rimasta meravigliata di aver visto Cava completamente cambiata e soprattutto di aver trovato che qui non diventati tutti signori, perché ora hanno un'abitazione in appartamenti ai piani superiori, forniti di comodissime cucine, comode stanze da pranzo, comodi bagni ed anche salotti e perfino con i termosifoni, mentre quando ella partì quasi tutti vivevano nei bassi. E di ciò ella se ne è compiaciuta. Ci ha riferito che Aniello Senatore, al quale inviamo ringraziamenti per il contributo, è maritato e lavora su una nave della Compagnia Cap. Ha 53 anni ed è « salterio », sarebbe a

dire scapolo come il Direttore del Castello.

La signora Panza è rimasta anche meravigliata del fatto che quelli che vivono fuori Cava sanno le notizie molto meglio dei cavesi che vi risiedono, e ciò grazie al Castello che ogni mese li tiene informati. Dal che si vede che nonostante tutto, sono ancor pochi coloro che a Cava leggono il Castello. Ella ci ha anche riferito che a Buenos Aires, come del resto in tutte le altre città del mondo dove vi sono i cavesi, una copia del Castello viene letta per lo meno da sette o otto famiglie.

Il Prof. Vincenzo Guarino ci ha scritto da Limburg (Germania): « Caro Avvocato, questi « cavajoli » sono proprio il seme del mondo: in qualunque continente sono andati e ho trovato almeno uno. L'altra sera in una riunione tenuta da un dirigente della « Chavitsves band » mi sono trovato di fronte a Vitale Carmine, che conosco bene da quando eravamo ragazzi. Ma la sorpresa fu ancora maggiore quando tirò di tasca il Castello di quel diavolo di avvocato Apicella! (A Limburg) ho un incarico del Ministero degli Esteri, di insegnamento di lingua e cultura italiana... Avrei voluto scriverle in tedesco per farle rompere un po' la testa, ma poi ho pensato che sarebbe andato dalla moglie di Mario Pisapia e lo scopo sarebbe finito. Mi sembra che la signora Barbara sia proprio di queste parti. Limburg è vicino a Frankfurt am Main. La saluto cordialmente e mi faccia avere il Castello » Beh, è superfluo ogni commento! Al caro Prof. Guarino, a Vitale ed a tutti i cavesi di Limburg/Lahn i nostri affettuosi saluti. Grazie anche per la cartolina.

Nei giorni scorsi, la Franco Angeli Editore - Milano ha ceduto alla casa editrice Iberica Europea de Ediciones di Madrid i diritti di traduzione in lingua spagnola del libro « Come accontentare il presidente... e come sopravvivervi » di Aleramo Hermet.

Medaglia d'oro a Prezzolini

L'Associazione Nazionale della Stampa e l'Ordine Interregionale dei Giornalisti hanno offerto a Giuseppe Prezzolini in occasione del suo novantesimo compleanno una medaglia d'oro celebrativa dei settanta anni di giornalismo compiuti dal grande scrittore. La cerimonia si è svolta nella sede di Piazza S. Lorenzo in Lucina di Roma, con l'intervento delle maggiori autorità della politica e del giornalismo. Felicitazioni sono pervenute anche da parte del Capo dello Stato e da Ministri.

Al Prof. Prezzolini i nostri complimenti e la nostra costante affettuosità.

Ammore cchiù addò sta?

Nun è feruto marò e già s'è verde 'e prate, e p'è giardine spore quanta scurille già! L'ancelluzze allere cunente all'ara vanno, ca n'ata primaveru è pronta p'è turna, ma no p'è chistu core. Atrestate e chistu 'è gelo, ca sonna ancora 'ammore, ma 'ammore cchiù addò sta?

MATTEO APICELLA

Gruppo Artistico Partenopeo

Ragazzo negro

*Ragazzo negro nei tuoi occhi c'è
ombra disperata,
tremore di lane senza amici
Ma ora te ne vai al Nord,
per stanchezza di soffrire
per stanchezza di schiavitù
Ragazzo negro
va
al Nord,
non fermarti mai,
continua la tua strada,
mincontrerai,
incontrerai tanti come me:
staremo nel fiato della pace
e dell'amore.*

MARIACRISTINA CALANDRA (Roma)

Mafia

*Chiazze di sangue
si dilatano nel buio
formando
tormentosi vortici
nel silenzio
di marcapiedi nudi.
Aspre catene costringono
respiri
tesi come fili di piombo
sulla voragine
della vendetta cruenta.*

(Milano) ANNA TODISCO

IL MONGIBELLO

Il 20 febbraio lungo il Corso e propriamente sotto i porticati tra via della Repubblica e Piazza Duomo, verso mezzogiorno, due giovani (un maschio ed una femmina) venivano verso Piazza Duomo tenendosi stretti per la vita ed ogni tanto fermandosi, perché il maschio assaliva la giovinetta e le appiccicava un bacio sulla bocca coram populi, o meglio, non curandosene del popolo.

Beh, fin qui niente di male: ormai è diventato tanto usuale veder giovinotti che baciano ragazze per la strada o sulla stazione ferroviaria che non fa più impressione a nessuno e tanto meno a me, che sono stato sempre un uomo libero ed ai miei verdi anni anch'io baciavo per la strada la mia ragazza, ma per la bisogna mi portavo verso la strada solitaria di Rotolo o per quella ancor più solitaria in quel tempo, di S. Maria del Rovo.

Ma quando il volto tuo si fa più rosso di un peperone, o giovanotto intraprendente, e dai l'impressione, di essere diventato un altoforno per la fusione dei più duri metalli, od un ribollente Mongibello, allora la cosa cambia aspetto, e più che un bello spettacolo di amore, tu offri quello nauseabondo della concupiscenza inappagata!

Gli oroscopi e gioventù bene

GLI OROSCOPI, oltre ad essere un puro parto della fantasia, sono addirittura sbagliati. Il parapsicologo ed astrologo Novelli la sera del 20 gennaio scorso, durante la trasmissione televisiva del « Rischiatutto », accennò al fatto che i segni dello zodiaco, che dovrebbero guidare i destini degli uomini, non corrispondono più a quelli originari; e sembrava che dopo quella sera dovesse succedere il terremoto nella credulità di tanti lettori di rotocalchi e giornali, i quali han degli oroscopi i piatti più appetitosi della maggior parte dei lettori; ma alla fine nessuno ha mostrato neppure di accorgersene, e le stesse pubblicazioni che si interessano di indirizzare i lettori secondo il flusso delle stelle, han lasciato correre come se nulla fosse stato.

Io già nel mio libro « O famoso reliquiario de La Cava », Ed. Il Castello - Cava de' Tirreni, 1968, a pag. 111 e 112, nello spiegare la supposta ridicola « reliquia » del Sole in Toro che la tradizione buresca vorrebbe posseduta dai cavajoli, così scrivevo: Il Sole in Toro, cioè nella costellazione del Toro, vi starebbe dal 21 aprile al 30 maggio di ogni anno.

Il Sole proiettato dalla Terra sullo sfondo del cielo, sembra che si muova su di una circonferenza, compiendo tutto un giro in un anno, vale a dire nel tempo che la Terra impiega a girargli d'intorno. Il percorso di questo altro apparente cammino del Sole fu dagli antichi astronomi diviso in dodici gruppi di stelle, attraversati dalla proiezione, e ad ogni gruppo venne dato il nome di una figura immaginaria che avevano creduto di intravedere congiungendo stella con stella. Avemmo così i dodici segni dello Zodiaco (fascia di cielo in cui camminava apparentemente il Sole in un anno) e cioè: Ariete, Toro, Gemelli, Cancro, Leone, Vergine, Bilancia, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario, Pesci.

Quando gli antichi Greci osservarono la connessione tra questi segni ed il cammino apparente del Sole sullo sfondo del cielo (già precedentemente rilevata dai babilonesi) lo Zodiaco corrispondeva esattamente a quello tramandato; ora, però, questa corrispondenza non vi è più, per effetto di un leggero spostamento in anticipo di anno in anno, giacché il Sole non percorre esattamente lo Zodiaco in un anno intero. Così oggi esso non si trova più nello Ariete dal 21 marzo al 20 aprile come quando lo notarono i Greci, ma nella costellazione dei Pesci; ed il Sole in Toro della Farsa non sta più nel Toro, ma nell'Ariete, così come, quando diciamo che il sole sta nel Leone dal 21 luglio al 20 agosto, diciamo una cosa inesatta, perché ora il Sole a Leone va dal 21 giugno al 21 luglio.

Gli antichi credevano che il magnetismo delle stelle influisse sul destino degli uomini; epperò attribuivano particolari caratteri e particolari destini agli uomini, a seconda del segno Zodiacale in cui cadeva il giorno della nascita.

Ancora oggi « gli oroscopi », cioè le predizioni per i nati in ciascuno dei 12 segni, sono quasi morbosamente seguiti dalle lettrici e dai lettori delle riviste a rotocalco. A noi però, a prescindere dal credere o meno all'influenza degli astri sul destino umano, ci sembra errata la stessa impostazione attuale: degli oroscopi, giacché, per esempio, quando essi partono dal presupposto che dal 21 settembre al 20 ottobre siamo nati nel segno della Bilancia, partono da un presupposto sbagliato, perché siamo nati invece nel segno della Vergine, che quello della Bilancia precede. E così per tutti gli altri periodi dell'anno.

Le costellazioni dello Zodiaco torneranno novellamente a corrispondere a quelle iniziali dopo un periodo di 25700 anni, per poi incominciare novellamente a regredire per altri millenni, fino alla fine dei secoli.

Il guano per coloro che non sanno agire secondo il proprio libero arbitrio ed hanno bisogno di muoversi credendo in qualcosa che guidi le loro azioni non è, però, irreparabile: basta che i cosiddetti « veggenti » spostino la corrispondenza tra i mesi ed i segni dello Zodiaco nei loro bollettini, e gli « oroscopi » potranno ancora continuare a dar fiducia e felicità a tanta gente che ci crede. E' finita per abituarsi alla innovazione anche quella gentile signora la quale, avendo saputo dell'errore madornale in cui oggi si cade ed avendo cercato di spostare di un mese la lettura del proprio oroscopo, non si trovava più nelle sue abitudini, perché, non essendo più « vergine », era diventata « leone ».

GIOVENTU' BENE — Questa è capitata ad un mio amico che ora abita a Salerno e non vuole che ne faccia il nome. Lo incontrai una mattina, e stava ancora tutto fuori di sé, perché non si capacitava come la gioventù di oggi potesse arrivare a tanto.

La sera precedente, il motore della sua automobile si era smorsato proprio in mezzo Salerno, e non voleva saperne di rimettersi in funzione, per quanti conati il motorino facesse.

Egli allora, per togliere la macchina dal centro strada e parcheggiarla, fu costretto a sforzarsi di spostarla da solo, nonostante fosse zoppicante di un piede.

Improvvisamente, però, la fortuna lo assistette, e fece fermare una lussuosa « giaguaro » rossa, dalla quale scesero quattro giovani capelluti, elegantemente vestiti ed inebabilmente figli di persone perbene, i quali fecero: — Ma non sia mai detto che uno come lei debba sottoporci a sforzi come questi! Monti dentro, e noi le daremo una spinta, perché e nostro dovere aiutare la gente nei momenti difficili.

Il mio amico, ammirato per tanta cortesia, ringraziò e si sistemò al volante, benedicendo alla fortuna ed alla moderna educazione.

Ma, aspetta e spera, la spinta non arrivava mai, sicché egli girò la testa indietro per vedere che cosa quei quattro stessero facendo. E costoro che si erano allineati dietro alla macchina con le braccia conserte, appena lo videro voltare misero simultaneamente le mani alla bocca e proruppero in quattro sonori pernacchi, che a distanza di dodici ore ancora rintonavano nelle orecchie del malcapitato, amico.

Quindi i quattro eroi rimontarono nella loro « giaguaro » e ripartirono a tutto motore, lasciando l'amico nei guai.

Paura

*Conforta, Signore, la mia paura
per gli anni che forse mi avanzano
volmi d'affanno,
per il mistero della morte.
Donna, sulla traccia della fiducia
un filo di coraggio
questo cuore si vile
in assidue tremore
Aprimi le braccia.*

F. MANDINA LANZALONE

La ballata del cattivo pagatore

*Le venghe na Nucere.
Ca t'agge a dda e ovete!
Tutte na vota nun t'i ppoze dà
na poche «^o vota manche poze fa
Chilli poche ca t'enghe s'erene a mme
Comu' agge parate a l'ate,
accussì pare pure a tie!*

(E' questa antica filastrocca che si recita per coloro che facilmente fan debiti ma non trovano mai la via di pagarli).

Scienza e libertà di giudizio

L'ormai celebre per vari aspetti Dottor Inardi, Campionissimo del Rischiatutto, nonché ha dimostrato doti di gentiluomo non comuni non si dispiacerà se qualche pur deferente critica si possa muovere a taluni particolari atteggiamenti, in contrasto con la sua personalità di scienziato e di studioso.

Prima di tutto, abbiamo sempre saputo che la scienza non pone limiti alla possibilità di riesaminare le sue verità alla luce di nuove scoperte e di risultanze diffamanti dai principi consolidati e spesso accettati come dogmatici.

Ma di che stiamo parlando? Passando dalla «generica» alla «specificità», come si dice nelle discussioni giuridiche, vogliamo analizzare (ammesso che la libertà di pensiero e di critica ancora siano valevoli) non soltanto particolari atteggiamenti del famoso dottore-Campionissimo, ma soprattutto le sue esibizioni quale eminente rappresentante della scienza «da parapsicologia», le sue lezioni da lui date, su istigazione del Mike Buongiorno, abile regista, anche quando stona e si fa sopportare dal pubblico telespettatore per la sua smania di strafare.

Indubbiamente, la limitata cultura del Buongiorno, peraltro assai simpatico per altri aspetti, gli avrà fatto credere di aver procurato un numero di programmi di rara attrattiva, spronando il dottor Inardi a dare una definizione della parapsicologia e a regalare, non sappiamo se prudentemente o no, un di lui giudizio sulla metapsichica e sui fenomeni medianici o spiritistici e che vogliansi dire. A parte la circostanza, sia per le sue parole, sia per i telespettatori, ritenuti così digni di sapere, da dover prendere lezione sia pure da un Campionissimo, il quale, poco brillantemente se l'è cavata, facendo giustizia sommaria di ogni possibile opinione contraria alla sua e, ciò che è apparso arbitrario e sonato, liquidando o credendo di aver liquidato la scienza dei fenomeni occulti, sbrigativamente perché a lui personalmente non era mai accaduto (così testualmente asserì) di aver visto un tavolino «muoversi o levitare», e neppure fantasmi.

Con questa teoria, che davvero sorprende, tanto più che l'istituto di parapsicologia bolognese del quale l'Inardi è Presidente, è decisamente materialista, quindi negatore preconcetto di ogni ipotesi spiritualista, lo scienziato-Campionissimo ha deliberatamente declinato, ripudiato, negato senza appello di una possibilità opposta alla sua convinzione, il che non è né filosofico, né scientifico.

Nessuno contesta la libertà di convinzione, in buona fede, ma la dichiarata aversità ad ogni ipotesi spiritualista, anzi la vanità «crociata» contro lo spiritismo, ridotto con estrema faciloneria a un complesso di fenomeni a cui si dispone poco simpatizzante contro il vanto di voler smantellare a ogni costo le credenze più diffuse sui fenomeni medianici, escludendo, in modo assoluto qualsiasi azione di entità spirituali «post-mortem». Ciò non è scientifico, perché dato non è il consenso che la parapsicologia abbia finora smantellato tutte le risultanze consacrate da centinaia di filosofi nei millenni e da scrittori di altissima levatura d'ogni tempo, raccoglitori e analizzatori di fenomeni trascendentali, restereb-

be sempre la possibilità di nuove scoperte sensazionali, che ogni onesta discussione non deve escludere «a priori», pur rimanendo ogni parte nella propria convinzione.

Insomma, i fenomeni trascendentali che il dottor Inardi ha creduto di annullare «sol perché a lui personalmente non risultano» sono sempre esistiti e continuano a interessare circoli di studiosi di fama internazionale.

Male fece dott. Inardi a fare un cenno, sia pur fuggitivo, al celeberrimo materialista francese Charles Richet, per avvalorare la condanna dello spiritismo, perché dal volume «La grande speranza» appunto del Richet appare evidente che quel grande scienziato (che vuoi riconciliato con la Fede, in punto di morte) non soltanto non negava la vastissima storia dei fenomeni medianici, ma dichiarava appunto la sua speranza che successivi studi e risultanze confermassero con la sopravvivenza dell'anima dopo il trapasso, tutte le implicazioni che le varie religioni hanno raggruppato intorno alle credenze dell'occulto e delle religioni che in definitiva si rifanno sempre all'Essere Supremo e all'Infinito dell'Alldilà.

Nessuno si permette di invalidare il diritto dei parapsicologi di restare nel campo della loro convinzione che tutta la fenomenologia trascendentale sia dovuta a «forze cerebrali» anche se, ammesse queste, ciò non ne escluderebbe altre; né si vuol criticare l'utilità della parapsicologia come scienza diretta alla conoscenza delle verità di tanti fenomeni anormali che non sono né medianici, né spirituali, ma neanche «telepatici», anche se la telepatia entra, ma in minima parte nei soli fenomeni della chiaroveggenza e non dell'antiveggenza.

Tuttavia, sino ad oggi la parapsicologia non ha distrutto un bel niente, lo spiritismo, anche se con la fotografia del pensiero, peraltro ancora in difficile sviluppo, è stato provato che onde cerebrali potenti possono estrinsecare immagini di persone e luoghi.

Non crediamo di essere impertinenti se domandiamo all'egregio dottor Inardi, che merita per altri motivi immensa ammirazione e anche simpatia, se possa aver liquidato con la parapsicologia, con la manipolazione della telepatia per spiegare tutto, anche i fenomeni seguenti: 1° le case infestate; 2° le apparizioni al letto di moribondi di entità (alcune ignote ai morienti) fotografate casualmente e non col timido e quasi evanescente «bel niente» «cerebrale»; 3° le voci dirette e multiple registrate su dischi e su nastri, davanti a testimoni ineccepibili; 4° le materializzazioni di fantasmi, nonché le bilocalizzazioni, gli apporti, gli apporti, l'attraversamento della materia lasciata integra, le levitazioni, senza tuttavia entrare nel campo della precognizione e della chiaroveggenza a distanza.

Ammettiamo che molto probabilmente non poca fenomenologia trascendentale non rientri nell'influenza di entità discarnate. Speriamo con l'avanzare della parapsicologia, scienza, anche aiutata dal Cielo raggiunti, si possa, col permesso del Cielo raggiunti, desiderati traguardi della conoscenza della fenomenologia occulta, ma mentre noi facciamo di cappello al proposito sia pur negatore della parapsicologia, crediamo che non sia né simpatico e tanto meno scientifico spazzare o credere di farlo, fedi, eretiche, scienze occulte in genere solo perché nulla di trascendentale è avvenuto al dottor Inardi, che non si può dolere di quanto sopra, poiché è oltreché scienziato, anche un gentiluomo.

CARMELINA GRIMALDI

In memoria di Ugo Saggese

Caro Mimi, da parecchi anni leggo il tuo giornale, e desidero rallegrarmi con te per non esserti lasciato sopraffare dalle difficoltà che, suppongo, non ti siano mai mancate.

La tua tenacia costituisce senza dubbio un merito; però, e penso sarai d'accordo con me, questo tuo successo ti rende anche maggiormente responsabile verso i lettori e verso i Caveti tutti.

Avrei voluto in qualche occasione, senza alcuna pretesa manifestare il mio parere su taluni argomenti da te trattati, ma non l'ho fatto per più ragioni. Questa volta debbo scriverti e non per amor di polemica, ma per raccomandare alla tua sensibilità una dimenticanza della Amministrazione Comunale di Cava.

Non sta a me giudicare coloro che hanno dimenticato facilmente i Caduti in guerra, anche perché preferisco sovralludere su considerazioni che potrebbero collegare il sacrificio di quegli Eroi al consolidamento economico, politico e sociale di alcuni di quegli immemori. Citerò invece, un monito che proviene da autorevole fonte:

«C'è un dovere da compiere verso i nostri soldati che valorosamente combatterono non già per lo sciagurato regime, ma per l'onore dell'esercito, per lo onore d'Italia, sempre ubbidienti e devoti al nome della patria (B. Croce)».

Purtroppo, invece, quando ho la possibilità di soffermarmi davanti al loculo abbandonato di Ugo Saggese, medaglia d'argento alla memoria, non posso trattenermi dal pensare: povero amico mio, quanto ahimè, è stato inutile il tuo sacrificio e quanto sono ingrati i tuoi amici e i tuoi concittadini per i quali

il tuo nome dovrebbe essere motivo di legittimo orgoglio.

Mi sono recato al Cimitero di Cava tra il 5 ed il 6 nov. u.s. ed ho rilevato che c'era ancora un'abbondante quantità di fiori su molte tombe, ma fra quelle abbandonate, avrei potuto enumerare anche il loculo che custodisce i resti di Ugo Saggese se fossero mancati due fiori appassiti a testimoniare che l'anima pietosa, a Cava, si era ricordata anche di lui.

Se i Caveti hanno ritenuto intestare una via alla memoria di Armando Lamberti, caduto per incidente di volo ed un'altra in memoria della medaglia d'argento al V. M. Marcello Garzia, maggiore s. c. ed bersagliere, io credo che il nome della medaglia d'argento al V. M. Ugo Saggese, maresciallo di marina, debba urgentemente trovare un posto in una via o, meglio in una piazza della Città di Cava perché, mio vecchio amico, arrischierei (e firmo ciò che confermo) se dovessi convincerti che a Cava non si rendono i dovuti onori ad un eroico suo figlio perché manca la sollecitudine dei parenti ormai scomparsi o lontani e gli amici superstiti hanno disteso sul suo nome il velo dell'oblio.

Senza dubbio la mia modesta penna non è il mezzo più efficace per difendere una causa che considero nobile, però mi affido al buonsenso dell'egregio signor Sindaco, avv. E. Giannattasio, al tuo talento, alla tua bravura di avvocato, alla tua sensibilità, alla tua onestà di vecchio scout, come lo fu Ugo Saggese, perché quanto scrivo non rimanga un grido disperso nell'immensità di quel mare che conobbe il sacrificio del nostro amico.

E se ancora ciò non bastasse per me doveroso invocare il

valido appoggio di quegli esimi tuoi collaboratori che scrivono articoli improntati all'amor di Patria, sentimento che esalto i nostri cuori giovanili ma che oggi, purtroppo, taluni tentano di relegare in solitudine, distruggendo così l'unica vera forza garante del nostro futuro.

NUNZIANTE DI MASO (GORIZIA)

(N.d.D.) Caro Nunziante, hai fatto bene a sfogare il tuo risentimento, che è giusto e santo. Non ti sei sbagliato: i due fiori appassiti che vedesti sulla tomba del nostro povero Ugo, furono certamente apposti dalla stessa mano pietosa che da oltre un secolo li pone ogni anno nel giorno della commemorazione dei defunti, sulla tomba del Conte palocco che sta presso la vecchia porticina del primitivo Camposanto, e sulle tante altre tombe dimenticate. Io sciolto il mio tributo di affetto verso il nostro carissimo compagno di infanzia (caposquadriglia della Cervo degli Scouts di Cava alla quale appartenevo anch'io), ricordandolo sul Castello e proponendo, se mal non ricordo, proprio che gli venisse intestata una strada cittadina. Qui da noi si sono, di recente, intestate alcune nuove strade, indubbiamente a meritevolissimi trapassati; ma anche in questo campo è prevalso lo interesse politico dei vivi, più che la riconoscenza per i morti. Ora non credo che ci siano altre strade disponibili. Ci dovrebbe essere una Scuola Media; e penso che la memoria di Ugo ben possa esserne degna, perché lui conseguì la licenza tecnica (che equivale, ma in senso molto maggiore, all'attuale licenza media), e non proseguì negli studi perché, con i numerosi fratelli, rimase orfano di padre in tempi che rispetto agli attuali erano addirittura selvaggi. Dunque, si potrebbe intestargli questa Scuola! A meno che non si ritenga più confacente l'intestare la Scuola ad un altro nostro concittadino educatore caduto nell'Emergenza del 1943, e dare alla memoria di Ugo la strada che verrebbe lasciata libera dal precedente intestatario. Ma è bene, caro Nunziante, che di tanto ne faccia specifica richiesta all'Amministrazione Comunale l'Associazione dei Marinari d'Italia, che a Cava, col suo presidente Ten. Felice Pisapia (Bebe), è molto attiva e presente in tutte le manifestazioni patriottiche. Perché, sai com'è?, qui tutti dicono che so ben parlare e meglio scrivere, ma quando poi si deve venire al dunque, finiscono per lasciare inascoltata la mia campana, per essersi troppo abituati a sentirsi suonare! Ti ricambio cordiali saluti Mimi.

'O scondo monumento

'E vienze tue so 'nzipete,
so senza sentimento...
tu scrive malamente,
Tù, che scrive a He?
Tu scrive senza sale,
scrive senza sapere...
'e puisse simpatiche
'e scrive 'o piscatore!
T'è fatto quasse viecechio,
nun è fatto prugresso,
tutto cello c'è scritto:
mèndalo dim' o cesso...
Comme l'è fatto viecechio,
comme t'è fatto brutto,
guardate d'ò specchio:
pare n'osso 'e presutto...
'Si pure 'nu cretino,
si pure 'nu canaglio,
domanda a Tummasino
e a don Pascale Maglio
Tu scrive cantilene,
'na specie 'e litanie...
sò tutte vierre barbare,
ma niente pusia...
Hé a scrivere chiù buono,
nu poco chiù... «mercede»...
domanda a Vitaglione,
scrive meglio Cacace...
Io, mo' suspensio a scrivere,
arrivedere, ompresa,
l'aggi 'a ju 'o monumento
'all'atu lato 'o cesso!!!

LORENZO GARGIULO

Appuntamento

Manco dice, manco cinche,
manco quatto, manco tre...
E, guardanno 'stu rilorgio,
i me 'ngate e penso a te!...
Penzo a te ca chiano chiano,
senza pressa 'e te vesti',
staje facenno 'o paro e spuro

si hé 'a vento nun hé 'a veni'.

'O rilorgio 'a Ferroua
mette 'a sfera 'nopp'e ssette...
'I aspettanno aggin 'ppicciotto
cchiù 'e tre, quatto sicarette...
E' mezz'ora ca l'aspettano,
rassignanne a 'sta sciorta,
ca te voglio bènne assaie
e d'... riesto nun me 'nporta.
E' passato cchiù 'e 'amico,
ca m'ha visto llà aspettanno
e rerenno ha salutato
quasse quasse s'fruculiano...
E' cchiù 'e 'n'ora, 'n'ora e quarto,
'n'ora e meza, ma ched'è,
e cu tutto ca me 'nquarto,
stanco ancora aspettà a te!...

REMO RUGGIERO

Gloria è la terzafiglia dei coniugi
Avv. Prof. Francesco Amabile e Maria
De Pisapia, e si è aggiunta ai fratelli
Giuliano e Flavia. Il lieto evento
ha ispirato alla novenne Flavia, che
frequenta la terza d'elementare,
questa poesia:

A Gloria

Oggi tu sei nata,
ed io con il mio cuore
ti dò il mio amore,
perché appunto oggi
è il giorno della tua festa,
ed io sorella tua
recito a te questa poesia!
A te dò il mio fiore
che serbo in cuore,
e questo fiore
si chiama amore.
Beh, che ne dite? Noi diciamo
brava, Flavia, e tanti complimenti
a mamma e babbo, ed auguri a Gloria,
a te ed a Giuliano!

Nun c'è ghiuorno...

— Nun c'è ghiuorno ca nun spona
senza n'orma de dolore...
— Nun c'è ghiuorno ca nun passa
senza spine d'ò core...
E campano assai ntristuto,
— sempe sulo cchiù mme sento!
J' ca tutto aggio perduto,
— cchiù m'acide lu tuormento!
— M'hè lassato e mo nun saie,
ca pur'io me nne moro...
— Cumpagnella 'e mille pè...
Spina amara mi d'ammore!

ADOLFO MAURO

Ferdinando Del Bosso

Apprendiamo con tristezza
che il valoroso pittore Ferdinando
del Bosso, che profuse tutte
le sue energie per liberare l'arte
dalle catene del conformismo,
dalla maschera del modernismo,
quello falso e bugiardo,
dal virus della follia, dalla faziosità
delle giurie composte quasi sempre
da giudici incompetenti illegalmente investiti
del diritto di valutare opere d'arte
od imporre indirizzo estetico
alla nostra cultura artistica, e
di ciò fece un motto del suo periodico
mensile, letterario ed artistico
«ARTE LIBERA» che pubblicò per tanti
anni a Napoli con grandi sacrifici
personali, è deceduto in questi
giorni. Con lui è un'altra bandiera
della libertà che purtroppo
si ammaina! Alla vedova
Anna del Buono che ci ha comunicato
la feroce notizia, le nostre espressioni
di condoglianze.

I LIBRI

Alfredo Caputo — CHIACCHIERE
DOMENICALI DI UN CIRCOLO
DEMOCRATICO. Ed. La Nuova
Europa, Firenze 1971, pagg. 128,
L. 1200.

Il prof. Alfredo Caputo, già conosciuto come valettista scrittore per altre sue pubblicazioni, tra cui il romanzo «Il fondo non si vede» imperniato sulla prima guerra mondiale e sulla marcia su Roma, si presenta ora con questo nuovo libro in cui dà la stura a tutto il suo umorismo e piacevolmente umorismo per uomini e fatti della vita di ogni giorno.

Le descritte qui questa vita attraverso i contrasti, le polemichette, i bisbigli che si svolgono in un circolo in cui passano tutti i personaggi di un paese di provincia, dal professore, al medico condotto, al parroco, al commerciante, all'artigiano, al piccolo industriale, al compagno operaio e via di seguito. Il romanzo è seguito da un «Diario del conte Giulio della Giraffa morto suicida» che abbraccia due decenni (dallo sbarco degli Alleati in Sicilia al 1968). Attraverso gli appunti di questo conto squattrinato e giocatore, che muore suicida, l'autore passa dall'umorismo alla satira, trattando un poco di tutto.

Giuseppe Lauro Atello — STABIA E IL NONO SECOLO — a cura dell'Autore — Caste lammaro di Stabia 1972, pagg. 40, senza prezzo (Via Cosenza n. 236, Castellammare di Stabia).

Il Cav. Aiello, già molto noto per la sua collaborazione col nostro periodico e per le numerose e altre monografie date alle stampe, ci offre ora una narrazione sintetica, ma scrupolosa e documentata delle vicende delle due più antiche città della penisola sorrentina durante l'alto Medio Evo per la determinazione dell'epoca esatta in cui vissero i Santi Catello ed Antonino, l'uno protettore della città di Castellammare e l'altro di Sorrento. Il volume è ricco di notizie storiche ed è facile nella narrazione, per cui riesce interessante anche per coloro che non hanno il culto della storia ma sono sospinti solo dalla curiosità.

Ruggiero D'Amico — IL PRINCIPATO DI SALERNO AI TEMPI DI MASUCCIO SALERNITANO. Salerno, 1972 — Estratto dalla Rassegna Storica Salernitana 1968-1969, pag. 36, senza prezzo.

Con questo nutrito e meticoloso studio il Dott. D'Amico, traendo vantaggio dalla sua particolare esperienza di Archivista, porta un validissimo contributo alla storia salernitana del 1000, che, come è risaputo, è la più povera di documenti. Lo studio è fatto sulla individuazione dei luoghi nei quali si riferiscono le ormai famose novelle del Masuccio, giacché questi, intenzionalmente e secondo la moda dell'epoca, trasse dalla viva realtà il maggiore interesse per le proprie inventive. Interessantissimo per gli studiosi di storia salernitana, il volume riuscirebbe un po' difficoltoso per il lettore sprovveduto a cagione della velocità e della densità del pensiero dell'autore.

Antonio Lanzalone — PER GLI AMICI (prose e poesie postume predate da alcuni scritti compilati da amici ed estimatori in occasione della sua morte). — Tip. Mutalipasi, Salerno, 1972, pagg. 80 senza prezzo.

Questa nuova raccolta di poesie e scritti dell'indimenticabile e caro giovane, che fu anche collaboratore del Castello e che tragicamente si tolse la vita per le sofferenze causategli da una grave ferita di guerra nel primo fasciellismo, è sempre dovuta all'amore dell'inconsolabile genitore Avv. Federico, il quale nell'Offerta introduttiva auspica che il libro «sia solo un ricordo per quanti conobbero ed amarono il suo caro figlio» o, perché purtroppo i sogni di affermazione poetica e letteraria come ogni altro sogno che Gli urveva nel cuore, si sono spenti con Lui. Ma certamente il caro Antonio non è morto per noi, e non morirà per quanti in avvenire saranno tormentati dalle sue stesse anime. Tra gli scritti rievocativi è riportato anche il commosso annuncio che del tragico evento dette il Castello nel Maggio 1967.

Mostra di Pittura nel Centro di Frate Sole

I francescani di Cava hanno preso la lodevole iniziativa di organizzare in un Salone del loro Convento un Centro di Arte e Cultura intitolato a «Frate Sole», e diretto dal solerte P. guardiano Fedele Malandrino con la collaborazione del di lui fratello, rev. P. Bonifacio Malandrino, dinamico direttore della Galleria d'Arte «La Scogliera» di Vico Equense.

Per tutto il mese di Marzo è stata allestita una prima Mostra di opere di pittori in massima parte napoletani, tra cui Antonio Berté, Giuseppe Albarella, Gennaro Borrelli, Romano de Filippo, Goffredo Godi, Cristian Ermann, Ignazio Navarra, Luigi Paolletti, Renato Parlatto, Mario Pastore, Angelo Michele Risi, Mario S. Giovanni.

Invitiamo la cittadinanza a visitare questa interessantissima esposizione di arte moderna.

L'ingresso è libero. Si entra dal portone del Convento in Piazza S. Francesco.



L'aria tiepida ed il sole gigante che, in anticipo, annunziano la primavera, mi convincono, ancora una volta, a seguire il mio genitore che, perseguitato dalle telefonate insistenti e benevoli di Don Costabile, Amministratore del cenobio benedettino della Badia di Cava, è atteso per la discussione di una lodevole iniziativa mirante a costituire un parco nazionale nel quale, oltre alle montagne che fanno corona, dovrebbe essere inclusa la monumentale abbazia, nel contesto della difesa e la conservazione della natura e dei monumenti storici.

L'ambiente che si è creato nello spiazzale antistante l'Abbazia ti dà l'impressione della giornata festiva: ogni spazio è occupato da auto di ogni tipo; signore ansiose e smaniose vanno alla ricerca di qualche inserimento della Badia per ottenere il permesso di riabbracciare, subito ed in assoluto, i figliuoli convittori prima che, inquadrati, siano portati in Chiesa ed incanalati nei banchi per ascoltare la messa domenicale; gruppi di donne di età indefinita della frazione limitrofa, vestite a festa con abiti a fiori a colori variopinti di leopardiana memoria, sono richiamati dai rintocchi della campana; altre persone, dal viso strano e timorato, si apprestano ed entrano nel luogo sacro non senza aver compiuto sforzi notevoli per spostare il pesante e trapuntato paravento che è posto avanti la porta d'ingresso.

Non riesco a capire le ragioni della pesantezza di quel paravento ingombrante e mi viene voglia, nell'attimo in cui mi accorgo degli inutili sforzi di una vecchietta, di fare le mie rimostre a Don Placido che è apparso, sorridente come sua abitudine, sulla soglia del portone dell'ingresso laterale, ma mi trattiene lo sguardo sorridente di Giorgio Lisi che da qualche attimo è giunto, in compagnia di Filippo D'Ursi, con la sua tartaruga di marca teutonica, e che evidentemente ha osservato, come me, la scena.

Faccio la distratta, forzatamente represso, consapevole, lo sfogo, e per non tradirmi atteggiamento al volto a sorriso, mi giro repentinamente e mi affaccio al muro balaustrata delimitante lo spiazzale per ammirare il sottostante torrente Selano.

Questo serpente bianco di montagna si diparte dalle falde del Monte Finestra, si arricchisce delle acque delle numerose sorgenti che confluiscono alla Parata, a monte dei fabbricati dell'Abbazia.

Qui inizia la sua corsa attraverso un alveo disciplinato in muratura, lambisce il muro maestro di consolidamento a difesa degli storici fabbricati, saltella ogni qualvolta la sua velocità è frenata dalle numerose brigliette di sistemazione, si immette in un tratto di vallone scavato nella roccia calcarea e compie, infine, il simbolico matrimonio col Boneca per completare l'altrettanto simbolico volo di nozze nel Mar Tirreno a Marina di Vietri.

Il leggero vento di tramontana che si incanala nella valle agita i rami dei carpini e degli ontani ed emette un sibilo modulato, che unendosi al mororio delle acque cristalline del torrente Selano, fa rimbombare tutto intorno il mistico ed invisibile canto della natura.

E' uno spettacolo nello spettacolo!

E' il canto del vecchio e caro torrente Selano che accompagna il suono delle campane dell'Abbazia e le note sacre dell'organo della Chiesa, che chia-

mano a raccolta gli uomini di buona volontà in un abbraccio comune ed universale.

SILVANA (N.D.) La pesantezza della stuoia sovrapposta alla porta d'ingresso in chiesa è richiesta dalla necessità che non si formi corrente d'aria.

Scambio di consegne nell'Azienda Soggiorno

Per la scadenza del quadriennio l'ing. Claudio Accarino è cessato dalla carica di Presidente della nostra Azienda di Soggiorno, ed a subentrargli è stato nominato l'Avv. Enrico Salsano.

Lo scambio delle consegne è avvenuto nella Sede dell'Azienda con una cerimonia alla quale sono intervenuti gli assessori regionali Prof. Roberto Virtuoso e Prof. Eugenio Abbato, il Presidente del Turismo Provinciale, Avv. Mario Parrilli, varie altre autorità provinciali e tutte le autorità cittadine.

Agli intervenuti il nuovo Presidente ha porto il saluto, e dichiarandosi devoto figlio di Cava, e promettendo che farà di tutto per benemeritare, ha chiesto alle autorità locali ed a quelle provinciali e regionali tutto l'appoggio che è nei voti. Non ha fatto nessun accenno ai rappresentanti della stampa locale, ma ha chiarito separatamente che si riservava di porgere ad essa il saluto in una riunione che solleciterà quanto prima. Poco opportuno è stato invece il Presidente uscente, Ing. Claudio Accarino, il quale, lasciandosi prendere la mano dall'ansia di esternare il proprio risentimento per uno dei corrispondenti locali di stampa, ha esortato il neo eletto a non curarsi affatto di quello che scrivono i giornali locali sul turismo cava.

E noi per tutta risposta non rispondiamo a tale considerata esortazione, perché tanto ormai in fatto di turismo non abbiamo più nulla da dirgli. Dopo brevi parole del Prof. Virtuoso, assessore regionale al turismo, gli intervenuti sono stati trattenuti con un verum d'onore e con dolci mi assorti.

La circolazione in Piazza V.E.

Invece di rendere più spedito l'accesso a Cava si pensa a tormentare ancor più gli automobilisti aumentando i sensi unici ed i divieti di transito, così come si è fatto ora per coloro che con automezzi, provenienti da Salerno, vogliono attraverso Piazza S. Francesco raggiungere più speditamente Piazza Monumento e sono invece costretti ad allungare il giro per Via A' fieri e Via Senatore.

Interpellato l'Assessore al traffico, Prof. Trapanese, mi ha riferito che il provvedimento mira ad evitare investimenti di bambini in Piazza Vitt. Eman., dove esiste una piccola villetta.

A me, però, il motivo non persuade, perché non mi sembra bello che, per favorire poche persone, le quali fan giocare i figli senza sorveglianza in un piccolo spiazzo di verde invece di portarli in Villa, si debba straziare tanta gente. Ho suggerito all'Assessore Trapanese di comandare un vigile di servizio in quella zona e lasciare libero e facile il passo come è stato fino a giorni fa; e lui mi ha risposto col solito ritornello che i vigili sono pochi.

Ma essi sono sempre pochi e saranno sempre pochi anche se ne nomineremo altri cento, quando non si vuole ammettere che sono già abbastanza e non sono bene utilizzati!

ANDREA CRISCUOLO sen.

Il premio di L. 1.000.000 è in palio per il Concorso Nazionale Bergamo «Il Racconto Italiano» indetto dall'Azienda Autonoma del Turismo e dal quotidiano L'eco di Bergamo per un racconto dalle 15 alle 30 cartelle dattiloscritte da pervenire alla Segreteria del Concorso presso l'Azienda Turistica, Via Tasso n. 2 Bergamo 24100, non oltre il 15 Aprile 1972.

Noterelle nostre

IL PUGNO di VALPREDA — Nel processo continua la strage in vergognosa gazzarra. Nel processo la turbenza non può, né deve ostacolare il corso della giustizia, né concludersi in sedizione!

Esso richiede, anche da parte del pubblico quel minimo di rispetto e di civica educazione umana e politica! Ingenerare sfiducia con una mobilitazione delle forze eversive appare uno degli obiettivi proposti da coloro cui sta a cuore un esito che obnubilando addirittura le coscienze, si determini favorevole per gli attuali imputati.

E su tanta gazzarra sta a prevalere il pugno chiuso di Valpreda, impavido, peulante ed incosciente, che, così ergendosi, vorrebbe apparire novello «Eroe» attribuendosi il merito di voler instaurare una nuova era: quella dell'anarchia, della violenza, delle bombe e del disordine!

Ed a contenerlo, almeno per ora, sono occorsi tremila agenti dell'ordine, il triplo dei «Mille» che gettarono le basi della prima guerra dell'indipendenza italiana; l'incubo, se non paura, di riportare il processo su di un piano nazionale e di costume!

E l'«Eroe» crede o tenta (affascinando secondo il suo stile) di conquistare la vetta suprema, dimentico delle sedici bare e dei centoquindici feriti o minorati e passa, ed auspicando per sé, dopo la licenza di aver dato alle stampe un libro (tanto per rinsanguinare la esasta cassa) che dopo una medaglia ricordo gli venga offerta una vanto e ben remunerata scrittura cinematografica mercé la quale possa, ripetendosi sotto la macchina da presa, cingersi del sacro alloro!

E ditanti non manca il seguito rumoroso e scomposto che con isteriche grida sono a fargli da comprimari e da spalla, gli innumeri capelloni zazzurati e vari barbuti, per distinguersi colla foggia della barba stessa e semmai anche con qualche gramo o più di droga a portata di mano per riempire i vuoti della cerchia extra-sinistra, e che non sanno ancora cosa vogliono, quale il loro ideale, quale il loro idolo.

La protesta, la droga, la violenza, il sangue?

Essi ritenendosi portatori di nobili ideali, di aneliti di vita migliore, vivacemente applaudendo in aula o di soppavento, tentano imporre quella nuova carica di vita e di luce (qualche) di cui essi, immaturi e contorti nello spirito, si sentono portatori mentre vanno ad apprendere cosa è e come va inteso lo espletamento della Giustizia.

E' chiaro ed evidente che, giunti ove siamo, il codice penale dev'essere riveduto, e pene speciali s'invocano per i reati di strage e di particolare rilievo, che turbano l'opinione pubblica.

FANTERIA SINDACALE — 113 milioni e 450 mila ore lavorative sono state perdute nel 1971 per conflitti di lavoro.

Gli impianti industriali vengono utilizzati soltanto per i tre quarti, l'altro quarto d'impianti è fermo.

Assistendoci dall'illustrare i troppi esigui vantaggi in percentuale, se proprio di vantaggi potrebbe parlarsi (e ne dubitiamo!) ora le stesse forze guida sindacali vanno disgregandosi dopo la sbanderata unità, a causa delle insormontabili divergenze venute alla luce fra le tre confederazioni, massime esponenti.

Indubbiamente i tempi non sono maturi per l'unità sindacale ed in primo luogo sono e rimangono le varie e diverse componenti che non riescono a renderle autonome dai loro partiti.

Ai lavoratori, ai tanti che più si sono «sbarrati» per gli scioperi, resta l'arida e sgomenta constatazione che, in definitiva, essi sono stati pedine mosse per «più avanzati equilibri» peraltro non raggiunti, ed il rammarico della dispersione di tantissime ore lavorative, che, se effettuate avrebbero contribuito a risolvere qualche problema loro di assillo.

E' necessario, d'ora innanzi, serietà di accordi su cose essenziali, quelle veramente importanti; ed è il tempo in cui i sindacati dovranno adoperarsi e concorrere al realizzo con

chiarezza, realismo e senso di «responsabilità».

Altrimenti ed al di fuori di ciò saranno sogni sì, ma popolati di... incubi!

LA CAVESE — a ormai raggiunto una propria fisionomia dopo le tante alterne vicende, e nonostante il posto in classifica, le accordiamo il nostro plauso e la nostra fiducia.

Plauso a tutti indistintamente: dirigenti, allenatori e giocatori, siccome ormai essi, uniti, vanno difendendo nonostante la voce roca dei sostenitori, che invero preferiremmo più numerosi e più rumorosi; plauso per aver, comunque, saputo risalire anche se tardivamente l'errata via intrapresa e forse in buona fede, raggiungendo, fra vicende alterne, buon margine di sicurezza. — Fiducia, dicevamo, siccome, scacciato il diavoleto, sono tutti concordi, in buona fede, protesi per meglio.

Abbiamo impressione, senza tema di sbagliarci, che il livello medio di gioco della Serie D, almeno nel girone della Cave, sia sensibilmente migliorato: sarà, forse, la grande esperienza del gioco del calcio che in Italia occupa il primo posto fra gli sport, certo è che non basta più un fisico eccezionale, il saper trattare la palla, saper tirare in porta; ora necessitano requisiti di «classe» per cui intendiamo che unito alla prestanza fisica, al saper giocare, dribblare, trattare la palla e tirare, occorre cervello lucido e sapiente nel gioco, siccome il gioco del calcio si effettua oltretutto coi piedi anche col cervello. E trattandosi di dote innata non possiamo attribuirne demerito ad alcuno giacché o si nasce con cervello «lucido» oppure se anche si diventa un «Carnera» per il calcio si corre rischio poter essere relegati negli ultimi posti. Queste considerazioni vorremmo che allenatori e dirigenti abbiano ben da conto per le prossime e future competizioni della nostra Cave alla quale auguriamo sempre maggiori glorie, fortune e vittorie al grido di «Viva la Cave»!

ANTONIO RAITO

La festa di S. Vincenzo

La festa di S. Vincenzo nella Chiesetta in Via Crispi avrà il seguente programma: 5 Aprile, Messe durante tutta la giornata; 21 Aprile, inizio di novenario predicato da un domenicano; 29 Aprile, Messe durante tutta la giornata e benedizione eucaristica; 30 Aprile, lo stesso, ed alle 11,30 la Messa sarà celebrata dal Vescovo; alle ore 15 vi sarà la processione del Santo per le vie della Città. Il 1° Maggio vi saranno Messe per tutta la giornata.

Il panno sarà alzato alle ore 18,30 del 19 Marzo con sparò di fuochi di artificio. Dal 29 Aprile al 1° Maggio illuminazione delle strade di confluenza alla chiesa e concerti della Banda Città di Nola e dell'Orchestra Sinfonica Apulia-Città di Bari.

Alle ore 23 del 1° Maggio la festa sarà chiusa con fuochi di artificio di grande effetto.

Una lietissima ricorrenza ha riunito un folto gruppo di familiari e non personalità in casa del Dott. Joseph J. Visciglia per il compleanno del Padre, il noto GR. UFF. Joseph B. Visciglia in ricorrenza del Suo 69° Compleanno.

Tutti i membri del medesimo gruppo familiare capeggiati dai favolosi undici nipotini, hanno reso la serata indimenticabile; alla fine dell'esquisito pranzo una bellissima torta confezionata dalla Sig.ra Annette, consorte del Dott. Visciglia, ha troneggiato in tutta la sua imponenza.

Con i componenti familiari erano anche presenti i coniugi Jerry McLaughlin e Signora, John Visciglia ed altri congiunti.

Gli ospiti, ringraziando per la bella serata, hanno augurato al festeggiato, tanti anni così sereni e felici, e gli hanno fatto doni bellissimi e graditissimi.

Ci associamo anche noi augurando al Gr. uff. Joseph B. Visciglia un mondo di bene ed ancora prosperità.

I Giochi della Gioventù

Il Comune di Cava dei Tirreni, accogliendo l'invito del C.O.N.I. ha aderito ai Giochi della Gioventù 1972, quarta edizione sportiva nazionale a livello giovanile.

Con ciò l'Amministrazione comunale ha inteso collaborare ad una iniziativa lodevole del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, che ha per scopo la tutela fisica e morale della gioventù e si affida alla sensibilità ed alla generosa dedizione dei responsabili degli Enti locali per ottenere un successo ancora più ampio.

Il C.O.N.I. rinnova ora un caldo invito a tutti i giovani affinché la quarta edizione dei Giochi della Gioventù possa contare ancora su di loro, giacché è consapevole che solo attraverso questa moderna, sana e meritevole politica sportiva può creare le premesse per una più qualificata e seria selezione degli atleti destinati alle competizioni agonistiche nazionali ed internazionali, ed in particolare alle quadriennali celebrazioni olimpiche.

Sotto la presidenza del Dottor Giovan Battista Guida, assessore allo sport fanno parte della Commissione Comunale che prepara i Giochi il sig. Elvino Lambiasi in qualità di segretario e di addetto stampa e propaganda, il prof. Luigi Carlo rappresentante Prov. Studi di Salerno, il prof. Vittorio Catozzi rappresentante del C.O.N.I., il prof. Federico De Filippis per l'Atletica Cava, il sig. Attilio Infranzi per il Budo Club, il rag. Canora Gerardo per il C.S.I., la signora Ernestina De Masi per la F.A.R.I. il dott. Aldo Borrelli per l'Inter Club, il dott. Carlo Coppola per il C.U.C., il dott. Carmine Silvestri per l'ENAL, il rag. Fernando Pellegrino per il Tiro a Segno, i proff. Francesco Caratù, Omino Di Liegro, Maria Teresa Ricciardi, Luigi Avella, Francesca Caminiti, ed Ello Vastano in rappresentanza delle scuole medie locali; per la stampa locale, Lucio Barone del Lavoro Tirreno, Giovanni Formisano del Roma, Angelo Canora del Corriere dello Sport, Umberto Sorrentino del Mattino, e infine la Polisportiva Cave e la Società Ippica Salernitana.

Le gare si svolgeranno nello Stadio Comunale. Ad esse potranno partecipare per l'ATLETICA LEGGERA i ragazzi dal 1957-1960 e ragazze dal 1958 al 1959 con il seguente svolgimento: Qualificazioni femminili, 10 maggio ore 14; Qualificazioni maschili, 12 maggio ore 14; finali maschili e femminili, 13 maggio ore 14,30. CICLISMO — Circuito Corso Mazzini: 7 maggio ore 8. GINNASTICA — Palestra lico — Ginnasio «M. GALDI»; Categoria maschile e femminile dal 1958-61; Maschile, 15 aprile ore 16; Femminile, 15 aprile ore 17. NUOTO — Piscina «MEDAGLIE D'ORO» di Salerno: Ragazzi dal 1959-61; Ragazze dal 1960-62: Fase Comunale da effettuarsi entro il 28 maggio. BASKET — Campi: Liceo — Ginnasio «M. GALDI», «CLUB UNIVERSITARIO CAVESE: Ragazzi e Ragazze dal 1959-61, dall'1 al 25 aprile. PALA-VALE, Palestra «M. GALDI» Ragazzi e Ragazze del 1957-61, dal 26 aprile al 16 maggio. SPORT EQUESTRI — CAMPO STACOLI S. GIUSEPPE AL POZZO 7 maggio ore 16. PING-PONG — sede del C.S.I. dal 1° al 15 maggio. TIRO A SEGNO: POLIGONO DI TIRO — Viale Marconi, 25 aprile ore 9. PATTINAGGIO — CAMPO CLUB UNIVERSITARIO CAVESE, Categoria Maschile e Femminile, 1° maggio ore 9. CORSA CAMPESTRE — CIRCUITO «S. Maria del Rovo», Maschile e Femminile, 26 marzo ore 9. BOCCIE CIRCOLO ENAL «O. DAVIDE» di CASTAGNETO, dal 1° aprile al 23 aprile. TENNIS — CAM-

PO SOCIAL TENNIS CLUB CAVA, Fase Comunale da effettuarsi entro il 30 aprile. JUDO — PALESTRA LICEO — GINNASIO «M. GALDI», 29 aprile ore 17. SCHERMA — PALESTRA LICEO — GINNASIO «M. GALDI», 29 aprile ore 18. Per concludere rivolgiamo vivo appello alle scuole, alle società ed enti sportivi, ai genitori perché collaborino fattivamente con la Commissione Comunale, facendo sì che la manifestazione riesca e che il lavoro svolto possa essere, al di là dei termini di scadenza dei Giochi, un duraturo ed armonico sviluppo dello sport giovanile a Cava.

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria del C.C.G. d.G. al 2° piano del Palazzo Municipale.

ALFONSO CELENTANO CARMELO LANZIERI

(Durante lo svolgimento dei Giochi della Gioventù 1972 nel nostro giornale appariranno ampi servizi curati dalla nostra redazione sportiva).

I Tribunali Regionali

Una interessantissima conferenza su I Tribunali Amministrativi Regionali ha tenuto il Prof. Avv. Vincenzo Spagnuolo Vigorita nel Salone della Provincia di Salerno su iniziativa dell'Università Popolare di Salerno, del Consiglio dell'Ordine e del Sindacato Avvocati e Procuratori, e della Provincia. All'interessantissima conferenza è seguito un dibattito presieduto dal Prof. Luigi Aru, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato. Abbiamo avuto così modo di apprendere molti dati che ci han fatto avere una volta considerare come in Italia pur di innovare, si aggrava sempre più e sconsigliatamente il carico delle spese pubbliche. Alla riunione han partecipato molti studiosi, ma non vi abbiamo notato il numero degli avvocati che pensavano potessero essere i maggiori interessati.

E' indetto il VI Premio di Poesia «Città di Mortara» per il quale basta inviare due poesie a tema libero della lunghezza di non più di 50 versi ognuna, al Circolo Culturale di Lomellina — Casella Postale 63 27036 Mortara (PV). Il primo premio consisterà in una medaglia di oro del Comune di Mortara più una originale confezione di «salami d'oca con fascia d'oro»; targhe, coppe e medaglie verranno assegnate agli altri concorrenti meritevoli.

I negozi di Piazza Roma si lamentano per il continuo fastidio che hanno dalla gente la quale vorrebbe acquistare i gettoni per fruire del telefono pubblico vicino al Municipio, e non li trova perché l'Ufficio Provinciale dei Telefoni non li ha forniti a nessuno. Beh, è una cosa veramente tanto impossibile quella di far assegnare la vendita dei gettoni telefonici ad un negozio di Piazza Roma? Dobbiamo invocare forse l'aiuto di un santo protettore ora che siamo in campagna elettorale? Non lo crediamo, perciò ci limitiamo a rivolgere pubblicamente, da utenti e da cittadini che siamo, la domanda alla Direzione della SIP di Salerno.

«A tutte le persone che hanno questo pensiero mi preannunciate dalle delusioni ed anche dalle sorprese. L'altra sera mi avvicinai ad un gruppo di amici ed uno di questi mi offrì una magnifica gianduia. Beh, pensai tra me: «Come mai tanta bontà quando nessuno di costoro sta mangiando cioccolattini? Evidentemente deve esserci qualche imbroglio!». E rifiutai, ringraziando. Dopo di me si avvicinò un altro amico al quale tu ripetuta l'offerta, e costui, senza per nulla pensarci sopra, sgusciò la gianduia dall'involucro e se la papò. Fece poi appena in tempo a correre dritto a casa per andare a gabinetto, dove rimase incollato fino al mattino e ci stava rimettendo perfino le budella. Scherzi da... amici!



ECHI e faville

Dal 9 febbraio al 6 marzo i nati sono stati 82 (f. 49, m.33) più 19 fuori (m. 8 f. 11), i matrimoni 6 ed i decessi 30 (f. 17, m. 13) più 7 nelle comunità (f. 4, m. 3).

Silvana è nata dal Dott. Felice Della Porta, medico, e Rita Granazio.

Luca, da Enrico Forte, Vicecom. VV. UU. di Cava e Maria Mennito.

Adriana, dal postino Placido della Monica e Lucia Vitale.

Consiglia, dall'Univ. Luigi Abbato e dall'Insg. Rossanna Trotta. La piccola ha preso il nome della nonna paterna, moglie dell'Assessore Reg. Prof. Eugenio Abbato. Felicitazioni ed auguri.

Paolo, dal Dott. Agr. Ugo La Ragione e Concetta Caputo. Simona, da Michele Lanzavecchia, agente pubblicitario, e Rita Catera.

Rita, dal Consig. Comun. Vincenzo Baldi e Immacolata Granazio.

Fernando, dall'Ing. Dante Manzo e Annamaria Criscuolo. Brunella, dal Dott. Farm. Bruno Piuze e Anna Salsano.

Marioluca, altra pronipote di Zio Mimì, è nata dall'Avv. Salvatore Buscetto e dalla Rag. Annalisa Malinconico. La piccola è stata molto festeggiata da parenti ed amici quando ha ricevuto il sacramento del battesimo. A lei, ai genitori in sol-luchero ed ai nonni che lo sono ancor più, gli affettuosi auguri del Castello.

Il Prof. Pietro Angrisani, docente di chimica, si è unito in matrimonio con Pia De Bartolomeis nel nostro Duomo.

Ad anni 77 è deceduta Mariagiuseppa Garzo ved. dell'indimenticabile fotografo Domenico Giordano.

Ad anni 73 è deceduta Luisa Zambrano ved. di Giovanni Vi-tagliano. Alle figlie Prof. Anna e Inseg. Rita, e particolarmente al fratello Gaetano, le nostre condoglianze.

Ad anni 62 è deceduto Vincenzo Sorrentino, già pasticciere, nipote di Mamma Lucia, alla quale prestò la sua valida collaborazione nei di lei contatti con le famiglie dei tedeschi caduti durante l'ultima guerra, nella nostra vallata.

Ad anni 69 è deceduto l'Ing. Gaetano Lorito, valoroso Ingegnere Capo del Genio Civile di Salerno, a riposo, e benvenuto a Cava dove ogni domenica veniva a visitare con la moglie la di lei famiglia originaria.

Alla vedova Anna, che per parentela porta lo stesso cognome, alle sorelle Ester ed Angelica, ai suoceri, ai cognati, ed ai parenti tutti, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 89 è deceduto l'Ing. Prof. Biagio Fimiani, nobile figura di insegnante e professioni-

sta, caro a più di una generazione di cavesi. Venuto a Cava dalla natia Roccapiemonte per insegnarvi matematica presso la nostra Scuola Tecnica, qui creò la sua famiglia e qui si stabilì definitivamente anche quando per alcuni anni passò al Liceo Scientifico, al Classico, al Magistrale, al Tecnico di Salerno per poi ritornare ancora e fino al collocamento a riposo, ad insegnare nella nostra Scuola di Avviamento Professionale. Da parecchi anni non usciva più di casa, ma seguiva la vita cittadina con interesse attraverso la lettura mensile del Castello, e ciò ha allietato la sua lunga e placida vecchiaia. Alla vedova Rosa Mele ai figli Dott. Luigi, Ufficiale medico, e Dora, ed ai nipoti, le nostre sentite condoglianze.

Nella Sala del Cine Club Giovanile Saesiano di Salerno è stato tenuto un dibattito sul tema «La donna casalinga», organizzato dall'Unione Nazionale Impiegati Unico Stipendio (Corso Vittorio Emanuele 213, Saer-no) ed al quale ha presenziato l'On.le Prof. Domenico Pica presidente onorario dell'Unione. E' stata decisa la costruzione anche di una Associazione delle Donne Casalinghe.

TUTTI I NEGOZI DI GENERI ALIMENTARI POSSONO VENDERE ALIMENTI SURGELATI SENZA ALCUNA RICHIESTA AGGIUNTIVA, purché siano già in possesso della licenza per la vendita degli alimentari, è quanto ha stabilito il decreto ministeriale del 14 gennaio 1972, relativo al «regolamento di esecuzione della legge 11-6-1972, n. 426, sulla disciplina del commercio».

Mena Agvagliano di Alfonso e di Anna Capuano ha festeggiato nella sua abitazione di S. Lorenzo il ventesimo compleanno. Tra i parenti e gli amici intervenuti vi erano: Alfonso De Vivo, i Rag. Vincenzo Cerrato e Carmelo Lanzieri, i Geom. Antonio Orza con la signorina Rosaria Stani, Antonio Nunziata, Alfonso Orza, Saverio Renuzzo con la moglie; Giovanni Ferrara impiegato I.D. con la moglie, Francesco Sessa con la signorina Margherita Senatore, e numerosi altri i cui nomi ci sfuggono. Una satira molto spiritosa è stata recitata dal fidanzato della festeggiata, nostro collaboratore Alfonso Celentano, prima del tradizionale soffio delle venti candele, avvenuto tra battimanti e gridi di gioia di tutti i presenti.

Il Prof. Mario Lambertini già ordinario di lettere al Ginnasio di Nocera Inferiore ha brillantemente superato gli esami del recente concorso per la Cattedra di Italiano, Latino e Storia nei Licei. Egli sarà destinato ad un istituto superiore di Cava se ci sarà la disponibilità, o certamente ad un Istituto di Salerno o di Nocera. Complimenti ed auguri!

TIPOGRAFIA MITILIA

Corso Umberto, 325
Telef. 842.928
CAVA DEI TIRRENI
Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Moduli, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.
LIBRI GIORNALI RIVISTE

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958
Linotyp. Jannone - Salerno

Cava
dei
Tirreni
Napoli



OSCAR BARBA
concessionario unico

LAVALAMPO
TINTORIA - PULITURA A SECCO
VIALE F. CRISPI. 20 (MERCATO)
CAVA DEI TIRRENI TEL. 842.245

Con l'incanto della divina costiera alle spalle e l'incomparabile visione del Golfo di Salerno di fronte, l'

HOTEL VOCE DEL MARE

a mezza strada tra Vietri e Cetara, offre i pranzi migliori per feste di nozze a prezzi convenientissimi. Servizio inappuntabile. Per informazioni telefonare ai numeri 320080 e 320240.

M. & M. D'ELIA

Lungomare Marconi 57-59 - SALERNO
Telef. 33.67.49 - Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)
Contezioni ed abbigliamento per uomini donne e bambini
- Tutto per la Sposa -
ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

ESTINTORI PER INCENDIO marca NU-SWIFT
DEPURATORI PER ACQUA marca CULLIGAN SUD
per tutte le esigenze e gli usi, anche per famiglia
Rappresentanze FEDERICO REALE
Via Garzia 29 - Cava dei Tirreni

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Telef. 841.7000)
AGIP
CONTROLLO TECNICO - LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE - EMANUEL - LUBRIFICAZIONE - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO»
dalle 6 alle 24
TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO
All'AGIP una sosta tra amici!

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto
nn. 57-9 - Telef. 84.26.87 e 84.21.63

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI
Nuovo Negozio:
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Volente un Elettrodomestico che ha lunga esperienza, ottima qualità e garanzia?
ACQUISTATE con fiducia un prodotto presso il Rivenditore autorizzato
FIDES
Cesare Ferraioli

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI
Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783
(di fronte al Cinema Metelliano)

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telef. 841.304
ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Una grande Organizzazione al servizio della vs vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

La Ditta **Dionigi Fortunato**
Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi
DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956
aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiano
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 31-1-72 Lit. 11.839.333.077

Dipendenze:
#4081 BARONISSI - Corso Garibaldi Tel. 78089
#4013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino - 42278
#4083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13 - 751007
#4025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo - 38485
#4086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli - 722658
#4036 TEGGIANO - Via Roma, 8/10 - 29040
#4022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso - 46239

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO
presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
MASSIMO RENDIMENTO - MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI
Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento - Condizioni namento - Ventilazione
ROMA - Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379
CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42083

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - CO-PRISPALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE
GIBAUD
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città
servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
prezzatura completa per ricevimenti nuziali e banquets
Tutti i confort - Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
Stabilimento e Uffici:
CAVA DEI TIRRENI (SA)
Agenzie in:
Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)
Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI
CUCINE componibili e MOBILI SALVARANI
TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO
Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

COMPASS

* finanziamenti automobilistici
* prestiti personali
* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni
Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Guerritore, 34 - Tel. 845106 CAVA DEI TIRRENI

ANTICA DITTA GRIECO

MERCERIE - FILATI DI LANA - CONFEZIONI
PEP BAMBINI - MAGLIERIE - INDUMENTI INTIMI
e soprattutto qualità e tanta affabilità
Via Gaetano Accarino (Vicolo del Torrozzello) n. 15

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONI - CAUZIONI
SALERNO (Telef. 325712) CAVA dei TIRRENI (Tel. 84321)
Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6
E SOGNI TRANQUILLI!